INSERZIONI
Si ricevono a pagamento presso l'Ufficio di Pubblicità
MARCHESETTI & C. VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 19, 1° piano, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 29, e presso tutte le altre succursali di questa Casa di Parigi, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Tre
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (u. postale) 32 — 20 — 10 —
Conto: Gazzetta Piemontese.
Chiasche desideri cessare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alcuni documenti dell'ultimo "Libro Verde,,

Corrispondenza e negoziati pel trattato di commercio colla Francia.

Ieri è stato distribuito alla Camera un nuovo *Libro Verde*, il quale contiene la terza serie de documenti riguardanti la corrispondenza pei negoziati del trattato di commercio colla Francia. Sono trenta documenti: il primo porta la data 29 febbraio 1888, l'ultimo la data 23 agosto 1888. Dallo stesso volume ricevuto questa mattina ne riceviamo quattro, che ci sembrano più degni di nota, perchè tre di essi danno un criterio sommario della condotta generale delle trattative, e uno riguarda gli effetti prodotti dalla cessazione della tariffa convenzionale sul commercio italo-elvetico, che appunto in questi giorni si sta regolarizzando con un nuovo trattato. Sono i seguenti:

Il R. Ambasciatore in Parigi al ministro ad interim degli affari esteri.

Parigi, 10 maggio 1888.

Signor Ministro,

[illegible] ricevimento ebdomadario del ministro degli affari esteri, mi recai presso il signor Goblet per comunicargli le osservazioni fatte da V. E. nel suo dispaccio del 4 corrente, pervenutomi il giorno 7, in risposta alle obbiezioni formulate dal Governo della Repubblica alle ultime proposte del Regio Governo relative al trattato di commercio. Entrato che fui nell'argomento, presi ad esporgli il contenuto del dispaccio di Vostra Eccellenza con le avvertenze in esso espresse. Insistetti nel dimostrare che il trattato da concludersi, secondo le basi suggerite da Vostra Eccellenza, anzichè gravoso per la Francia, le sarebbe molto favorevole, mentre l'Italia ne proverebbe una perdita rilevante nei proventi di dogana.

Suggerai al signor Goblet di fare accertare, con la scorta delle statistiche combinate con le tariffe convenzionali proposte, l'esattezza delle asserzioni di Vostra Eccellenza, cioè che il trattato formulato sulle basi annidette sarebbe rimasto favorevole alla Francia; poichè così concludere che noi desideriamo quella convenzione non tanto per il vantaggio economico che ne trarremmo, quanto per migliorare e consolidare i rapporti tra i due paesi. Feci notare che la domanda di sottoporre alle tariffe convenzionali parecchie voci che non figurano in quello del 1881 recherebbe poco vantaggio alla Francia, mentre a noi porterebbe notamente rispetto alle Potenze che godono verso l'Italia del trattamento della nazione più favorita e che sarebbero in diritto di chiedere l'applicazione delle tariffe accordate alla Francia. Il signor Goblet non entrò in maggiore discussione con me, ma mi domandò una comunicazione scritta delle osservazioni di Vostra Eccellenza; secondai tale desiderio oggi stesso con un pro-memoria accompagnato da una lettera diretta al signor Goblet.

Debbo però far nota a V. E. che questi non tralasciò di parlarmi delle difficoltà parlamentari che il Gabinetto tema d'incontrare in questo affare. Tolsi l'impressione che produsse in me quella conversazione col signor ministro degli affari esteri è che, personalmente, sarebbe desideroso di stringere il trattato di commercio, ma che egli ed i suoi colleghi non siano troppo sicuri dell'accoglienza che il Parlamento potrebbe riservare alle loro proposte; perciò tendesi a ritardare la soluzione della questione, non volendosi, d'altra parte, assumere la responsabilità di una rottura che principia già ad essere temuta da una parte del commercio e dell'industria francese, che stanno in pena di vedersi chiusa un mercato come quello d'Italia. Questa d'altronde potrebbe, dopo un certo tempo, mettersi in grado di far concorrenza, a sua volta, alla Francia stessa sopra varii prodotti, pei quali l'Italia possiede le materie prime che la Francia invetta presso di noi per alimentare la sua propria industria. Se si volesse promuovere più attivamente la conclusione del trattato, sarebbe, parmi, utile cosa di calcolare con cifre il risultato probabile che deriverebbe pei due paesi da un trattato concluso sulle basi ora proposte.

MENABREA.

Il ministro ad interim degli affari esteri all'ambasciatore a Parigi.

Roma, 12 luglio 1888.

Signor Ambasciatore,

La Nota del Governo francese, che l'E. V. mi ha trasmessa con il rapporto del 25 giugno p. p., mi obbliga, innanzi tutto, a rettificare una circostanza di fatto, quella cioè che da noi non sia stata mai data risposta concreta alle domande francesi contenute nel quadro rimessoci dal Governo francese il 20 febbraio scorso. Questa affermazione non è esatta, perchè le successive comunicazioni da noi indirizzate, per mezzo dell'E. V., al Governo francese, prendono appunto le mosse dalle domande contenute nel detto prospetto e pongono alle principali fra esse adeguata risposta. Egli è vero bensì che noi inammissibile concentrammo il nostro pensiero soltanto su quelle domande che toccano gli articoli fondamentali e sul quali è meno agevole l'intendersi, parendo a noi che, fatto l'accordo su di essi, i negoziati avrebbero potuto compiersi facilmente pel resto. Rispetto alle domande secondarie esponemmo però alcuni criteri generali dai quali era facile dedurre i nostri intendimenti. Noi ci aspettavamo che il Governo francese dichiarasse se le concessioni nostre sugli articoli più importanti della sua domanda fossero da noi accettate; e se nell'ultima Nota abbiamo dovuto insistere su taluni concetti generali, vi fummo costretti dalle comunicazioni del Governo francese che persistevano in alcune idee da noi più volte dichiarate inaccettabili [illegible] base del negoziato.

La Nota alla quale rispondiamo parla anche della convenzione di navigazione, parendo al Governo francese che il legame che unisce gl'interessi commerciali a quelli della marina mercantile non permetta di aggiornare la detta convenzione fin dopo la conclusione del trattato di commercio. Questo legame non pare a noi così evidente, mentre il fatto è accaduto che il trattato di commercio del 1881 è rimasto in vigore per oltre un anno, senza che esistesse tra i due paesi una convenzione di navigazione. A questo proposito giova poi ricordare che se tale convenzione non esiste, si deve al voto della Camera francese, che respinse i patti conchiusi nel 1883, benchè erano stati ratificati dal Parlamento del nostro paese.

« Non portanto il Governo del Re è disposto a sottoporre contemporaneamente al trattato di commercio la convenzione di navigazione, ed a tale scopo ne presentiamo l'adozione di quella conchiusa nel 1883, che fu approvata dal Parlamento italiano e respinta dalla Camera francese. Siamo però disposti ad accettare i patti che erano stati intesi posteriormente, e prenderemo in benevolo esame ogni domanda che ci sia indirizzata. Ma poichè l'incertezza rispetto alle nostre relazioni commerciali con la Francia ci è di grave danno, e non può sembrare a nessuno opportuno che, per concludere un trattato a breve scadenza (tre anni o poco più), si trascinino a lungo i negoziati, prego V. E. di dichiarare al Governo della Repubblica che dovremo reputare abbandonate le trattative se entro breve termine non riceveremo una risposta favorevole.

F. CRISPI.

Il ministro ad interim degli affari esteri all'ambasciatore di Parigi.

Roma, 23 agosto 1888.

Mi è stato rimesso dall'incaricato d'affari di Francia in Roma, con la data del 18 corrente, la risposta del Governo francese alle proposte fatte a Parigi il 15 luglio scorso dal Governo italiano in ordine ai negoziati per il trattato di commercio e di navigazione. Da tale risposta, della quale invio alla E. V. qui unita copia, ella vedrà come le nostre ultime proposte non siano state accolte dal Governo francese. D'altra parte il Governo italiano non potrebbe accogliere quelle fattegli dal Governo della Repubblica e che l'E. V. mi ha comunicato col rapporto del 25 giugno, giacchè tali proposte non sono tali da poter considerarsi nella bilancia degli scambi tra i due paesi su trattamento migliore di quello di cui godevano sotto l'impero del trattato del 1881, ma rappresenterebbero per l'Italia un peggioramento di quel regime. In questo stato di cose parmi che la Francia non intenda continuare il negoziato.

Il R. Console in Lugano al Ministro ad interim degli affari esteri.

Lugano, 10 marzo 1888.
Ric. il 12.

Signor Ministro,

Gli effetti della cessazione della tariffa convenzionale fra l'Italia e la Francia cominciano già a farsi sentire anche nei rapporti commerciali dell'Italia con la Svizzera e di questa con la Francia. In questi primi momenti dell'applicazione delle rispettive tariffe generali o differenziali, non mancheranno alle frontiere incertezze o confusioni, nè potrebbe essere altrimenti, malgrado l'intelligenza e la buona volontà dei funzionari doganali, troppo essendo le innovazioni da attuarsi contemporaneamente.

Tutti gli uomini d'affari di questo paese s'accordano nel tributare i maggiori elogi al Governo italiano per la longanimità, la pazienza e la costanza con cui esaurisce ogni tentativo di conciliazione economica con la Francia. Sono però del pari concordi nel pensare che, qualora tali tentativi fallissero per le sovreccitate esigenze francesi, la produzione e l'industria italiana potrebbero trovare i capitali e l'iniziativa occorrenti per la lotta commerciale coll'estero, con certezza di buon esito, sol quando il Governo del Re desse a questi fattori d'ogni rinnovazione economica pegno sicuro che persevererà, almeno per un quinquennio, nei dazi protettori. La peggiore soluzione si ritiene essere quella per cui l'Italia, una volta entrata nella via delle tariffe generali ritornasse, entro qualche anno, bruscamente, a tariffe convenzionali che dall'attuale tariffa generale troppo si allontanerebbero.

A. MANTEGAZZA.

Lettera telegrafica da Roma

La seduta alla Camera.

Continua il progetto sull'emigrazione alla Camera — Il controprogetto Borghi — Il fatto personale dell'on. Cavalletto — Una scenata di Cocorpicller — L'incidente Bonfadini-De Zerbi — I progetti modificati della riforma comunale e provinciale e della sicurezza pubblica — La interrogazione Pichano sul palazzo del Parlamento — Le dichiarazioni di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,35 *pom.* — Oggi la Camera era scarsamente popolata. Si continua la discussione del progetto di legge per l'emigrazione. Tutta la prima parte della seduta fu occupata da un discorso dell'on. *Borghi*, il quale volle svolgere tutto un suo controprogetto sull'emigrazione e finì poi per ritirarlo.

Frattanto diede occasione ad un fatto personale da parte dell'on. *Cavalletto*, il quale credendo che Borghi lo avesse qualificato come provocatore di guerra civile, protestava vivacemente.

Il *Presidente* calmava poi l'on. Cavalletto assicurandolo che nessuno lo credeva capace di simili azioni. *(Ilarità)* Anche *Cocorpicller* approfittava di alcune parole pronunciate dal Borghi per fare una nuova scenata. Egli diceva: « Furono Borghi ed i suoi amici di Destra quelli che aggravarono per 27 anni circa *(sic)* provocarono un aumento nell'emigrazione. Ora poi venite a combattere una legge la quale corregge le conseguenze del vostro modo di governare. » A queste parole sorse un chiasso indescrivibile, rimbeccandosi rumori.

Il *Presidente* minacciò di far sospendere la seduta se Cocorpicller non la smette. Questi si mette a gesticolare come al solito e poi si acquieta.

L'on. *Borghi* domanda la parola per un fatto personale.

Il *Presidente*: « Contro chi? »

Cocorpicller: « Contro di me » *(Ilarità)*

L'on. *Borghi* si dirama nuovamente a parlare.

Il *Presidente* lo richiama all'ordine.

Borghi [illegible]

Il *Presidente* esclama: « Ora, è difficile applicare il regolamento della Camera a lei che lo ha fatto! » *(Risa)*

Finalmente si passava alla votazione dell'art. 1 del progetto, che venne approvato con forte maggioranza. Anche l'on. Crispi, che assisteva alla seduta dai banchi dei deputati, fu visto votare in favore. Poi si recò al banco dei ministri, ove prese posto accanto all'onorevole Fortis.

Sopra l'art. 2 l'on. *Bonfadini*, rispondendo alle parole dette ieri dall'on. De Zerbi, usava frasi acri e quasi virulenti.

Il *Presidente* lo richiamava all'ordine.

L'on. *De Zerbi* replicava brillantemente agli attacchi del Bonfadini.

Quindi l'on. *Crispi* presentava i progetti relativi alla riforma comunale o provinciale e alla riforma della legge di sicurezza pubblica, come erano stati modificati dalla discussione in Senato.

Alla fine della seduta l'on. *Pichano*, notando la presenza nell'aula dell'on. presidente del Consiglio, gli [illegible] l'interpellanza sul palazzo del Parlamento da lui. Pichano, presentata e che finora non ebbe risposta. *(Movimento di viva attenzione. I deputati si aggruppano nell'emiciclo)*

L'on. *Crispi* risponde che l'argomento di cui l'on. Pichano vuole trattare fu oggetto di una discussione alla Commissione generale del bilancio a cui egli presentava i documenti opportuni. Poichè il bilancio si discuterà certamente prima della vacanze, così prega l'on. Pichano ad attendere quell'epoca. *(Commenti)*

L'on. *Pichano* risponde che sapeva essersi la Commissione generale del bilancio occupata di tale argomento, anzi gli constava che ora stata presa qualche decisione. Soggiunge poi: « Tuttavia ciò non deve informare il diritto di interpellanza che spetta al Parlamento. »

L'on. *Crispi*, vivamente: « Non escludo nessun diritto; conosco troppo bene i diritti ed i doveri del Parlamento e del Governo, ma chiedevo che si evitasse di ripetere due volte una identica discussione sopra lo stesso argomento, deducendo così un tempo prezioso da quello brevissimo che ci resta prima delle vacanze per discutere importanti progetti urgenti. Se l'on. Pichano insistesse chiamerei giudice la Camera fra me e lui. » *(Sensazione)*.

Il *Presidente*, a cui si associa anche l'on. *Borghi*, osserva come il regolamento vieti che le interpellanze si svolgano nello stesso giorno in cui vengono discussi i bilanci.

L'on. *Crispi*: « Avrei chiesto che lo svolgimento si facesse il giorno in cui verrà presentata la relazione sul bilancio, ma poichè si vuol precisare il giorno, domando che si fissi il giorno 18 dicembre. »

L'on. *Pichano*: « Accetto, purchè si intenda che lo svolgimento si farà nonostante qualunque altro progetto di legge che possa essere in corso di discussione. »

Il *Presidente* la assicura, ma soggiunge intanto che nulla vieta che avanti di quel giorno la quistione del palazzo possa già essere stata trattata alla Camera discutendosi i bilanci.

Si crede infatti che pel 18 il bilancio degli interni possa essere esaurito; in tal caso l'interrogazione sarebbe implicitamente compresa nella discussione di esso.

Un nuovo Libro Verde — La questione del palazzo del Parlamento — L'espulsione finanziaria di Magliani — Saracco in Acqui — Per il riordinamento delle Facoltà giuridiche nelle Università — Cannoni e tiri al bersaglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,35 *pom.* — Oggi venne distribuito alla Camera un nuovo Libro Verde. Esso contiene la [illegible] di documenti che riguardano la corrispondenza pei negoziati del trattato di commercio colla Francia. I documenti sono trenta; l'ultimo contiene il parere del Governo italiano che la Francia non intenda continuare nei negoziati. Questo documento ha la data del 23 agosto.

La *Riforma*, parlando di questo Libro Verde, dice che il medesimo conferma come dalla parte nostra si fece il possibile per non uscire dal sistema delle convenzioni commerciali.

Dimostra inoltre che nell'esito negativo delle trattative la politica italiana e quella francese non ebbero nessuna parte. La controversia si [illegible] puramente nel campo economico da ambe le parti. Qualunque possano essere gli eventi, il Governo italiano può avere a questo riguardo la coscienza perfettamente tranquilla.

— La Commissione del bilancio si riunì oggi nuovamente e ripresa la [illegible] la questione del palazzo del Parlamento. Deliberava anzitutto di escludere dalla questione ogni carattere politico; poi con 16 voti contro 4 votava di ridurre a L. 500,000 la somma proposta in L. 1,500,000 nel bilancio di assestamento. Decise in ultimo di portare la questione del palazzo immuni alla Camera senza impegnare preventivamente la finanza.

Il *Diritto* annunzia che domenica, 16 corr., il ministro Magliani farà l'esposizione finanziaria in apposita seduta della Camera.

— Il ministro Saracco è partito oggi per Acqui.

— Domani, alle ore 10, si radunerà al Ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza del senatore Messedaglia, la Commissione pel riordinamento della facoltà giuridica nelle Università. I componenti della Commissione furono portati a ventidue.

— Venne testè collaudato a Spezia un altro [illegible] monte da 100 tonnellate destinato alla corazzata *Morosini*.

Al baliggio di Viareggio sono cominciate le esperienze relative alla compilazione delle tavole di tiro pei cannoni da 120 e 149 millimetri.

In gennaio, febbraio e marzo prossimi i sott'ufficiali, caporali e soldati anziani di fanteria eseguiranno tiri al bersaglio per [illegible].

Gli agenti ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 2 ant.* — Ieri sera gli agenti ferroviari hanno tenuto una adunanza assai numerosa. Decisero di associarsi all'ordine del giorno votato dai colleghi di Milano. Deplorando le peggiorate loro condizioni, deliberarono di fare una petizione al Parlamento onde ottenere la soddisfazione dei loro diritti. Infine, l'assemblea decise di tenere una nuova adunanza la sera del 15 corr., allo scopo di nominare un Comitato permanente.

Un Libro Bianco sulla Zanzibar. L'alleanza austro-tedesca.

BERLINO (Ag. Ste[illegible] — *Ed. mattino*), 8. — Venne distribuito il Libro Bianco sopra le cose dell'Africa orientale. Esso comprende 44 documenti dal 5 maggio al 4 dicembre. Fra essi vi sono 21 relazioni del console di Germania a Zanzibar ed un ordine di Bismarck datato dal 6 ottobre che disapprova il procedimento in occasione dell'assunto della bandiera tedesca, poichè non fu nè opportuno nè conveniente. Contiene pure un telegramma di Bismarck del 21 ottobre che incarica il console di iniziare negoziati cogli indigeni influenti per stabilire un accordo fra gli abitanti e i tedeschi. La maggior parte dei documenti pubblicati era già conosciuta.

Il principe di Liechtenstein ha offerto il suo principato al Papa.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 2,5 pom.* — Il consigliere intimo (Hofrath) Zipfl, capo della cancelleria del principe Giovanni II di Liechtenstein, con un comunicato ufficiale smentisce la famosa notizia data dalla *Tribuna* che questo principe abbia offerto il suo principato al Papa pel caso che questi avesse intenzione di abbandonare il Vaticano.

Un combattimento a Bagamoyo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Nello scontro avvenuto mercoledì nei dintorni di Bagamoyo i tedeschi ebbero un morto e due feriti. Il nemico si disperse subito nei cespugli. Giovedì Bushiri con due cannoni e 2500 armati di fucile a tiro rapido occupò Bagamoyo e si trincerò in una posizione situata a 500 metri dal forte occupato dagli agenti della Compagnia tedesca, tagliando loro la ritirata verso il mare, ed impedì così lo sbarco dei tedeschi. Un'azione decisiva è imminente. »

Domanda di rinforzi dall'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Dicesi che le autorità militari inglesi in Egitto, quantunque considerino le loro forze sufficienti, telegrafarono che ricevebbero rinforzi volentieri.

Aumento della flotta russa nel Mar Nero. I rapporti fra Inghilterra e Russia in Oriente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Daily News* ha da Odessa: « Dicesi che la Russia aumenti la flotta nel Baltico e nel Mar Nero per rispondere al voto del Reichstag che aumentò la flotta tedesca. »

— Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Quantunque l'emozione circa la Persia continui, le voci sembra risolute di non far nulla che possa [illegible] la tensione dei rapporti tra l'Inghilterra e la Russia in Oriente. »

Uno sciopero nel Borinage.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Duemila operai nel Borinage si posero in isciopero stamane; temesi che lo sciopero si faccia generale.

La Democrazia mantovana.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10,30 *pom.* — Oggi si tenne la riunione dei vari partiti democratici già statavi annunciata ieri. Venne votata la costituzione di una Associazione democratica provinciale. Fecero adesione alla lega gli on. Mussini e Panizza. Era presente alla riunione l'on. Enrico Ferri. L'accordo fra gli intervenuti fu completo. È auspicato un trionfo del partito democratico alle prossime lotte elettorali.

Falli d'armi nella Russia.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Un distaccamento di cavalleria egiziana comandato dai colonnelli Kitchener e Barow eseguì una ricognizione oggi verso le posizioni del nemico passando dietro ai suoi trinceramenti. Il distaccamento venne caricato dalla cavalleria dei ribelli e fu obbligato a ritirarsi sotto il fuoco del forte. Gli egiziani ebbero un morto e due feriti.

Nota. — Si annuncia che il disegnatore Wake, inviato speciale del giornale illustrato di Londra *The Graphic*, venne colpito, l'altro giorno, da una scarica di moschetteria mentre stava prendendo schizzi pel suo periodico. Il povero artista morì il giorno appresso.

Orianl, Boulanger, Gilly.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 8,50 pom.* — Il ministro della guerra Freycinet ha inflitto un mese di arresti al capitano Orianl, genero di Boulanger, per aver pubblicato un libro senza autorizzazione del ministro.

— Boulanger pubblica una lettera in cui ringrazia gli elettori dei dipartimenti della Somme e Charente e dice che dovette optare pel dipartimento del Nord. Invita gli elettori a prepararsi come si prepara lui stesso ad una grande lotta elettorale per le elezioni generali del 1889. Soggiunge: « Uniti quali siamo, il risultato non può esser dubbio! *Viva la Francia! Viva la Repubblica!* »

— Alla Camera si attende l'entrata di Gilly, il sindaco destituito di Nimes, per le accuse ai membri della Commissione del bilancio.

Questa entrata produrrà probabilmente qualche incidente.

Partenze per l'Africa.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Lo *Scrivia* è partito per Massaua con 25 ufficiali, 40 soldati, operai e borghesi, materiali e munizioni.

Il risorgimento economico della Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Journal de St-Pétersbourg*, rispondendo ai giornali tedeschi che a proposito del prestito russo presentarono la Russia economicamente rumata, dimostra invece che l'intensità del suo risorgimento economico si accentua vieppiù. Ciononostante la Russia non si insuperbisce troppo per questo felice risultato e non si lascierà stornare dalle opere di pace e di riparazione risseguate da dallo czar all'epoca del suo avvenimento al trono.

La questione del Canale di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), [illegible] — Assicurasi che il Governo non ha presa ancora nessuna decisione circa la questione del Canale di Panama. Esso subordinerebbe la deliberazione allo esame della Commissione extra-parlamentare composta di alti funzionari e giuristi, incaricati di esaminare la situazione del Canale di Panama e di proporre, se ne fosse il caso, al Governo le disposizioni atte a rimediare la situazione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Si tenne una riunione stasera al Ministero delle finanze composta di giuristi, finanziari e funzionari fra cui De Normandie, Beatsch, Germain, Léon Renault, Barbaux, Darlet e Cirandaurelles. Floquet e Poyral assistevano. Scambiaronsi idee generali sulla situazione del Panama. La prossima riunione si terrà in[illegible] sera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,15 ant.* — Si crede che, nel caso in cui fallisse l'emissione delle nuove azioni pel Canale di Panama, il Governo francese interverrebbe presentando al Parlamento un progetto di legge per assicurare il compimento del lavoro dell'istmo, d'accordo col *Crédit Foncier* e parecchie altre grandi Società di credito.

Un duello Clémenceau-Maurel.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,15 ant.* — È nato un nuovo scandalo parlamentare che probabilmente farà capo ad un duello. Il deputato Clémenceau accusa il suo collega Maurel di avere mandato a Tolone, firmandolo col nome del Clémenceau, un dispaccio concernente l'elezione politica che deve aver luogo nel dipartimento del Varo.

In questo telegramma si ricevano voti per la riuscita d'uno fra i candidati. Maurel, per parte sua, asserisce che lo stesso Clémenceau lo aveva autorizzato a ciò fare, e mandò al suo accusatore un cartello di sfida per mezzo di due suoi padrini, i quali sono Madier-Montjau e Antima (?).

La crisi del Gabinetto Spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Consiglio dei ministri tenevasi stasera. Tutti i ministri rassegnarono le dimissioni nelle mani di Sagasta, che dimanda lo presenterà alla regina. Credesi che la regina incaricherà Sagasta di ricostituire il Gabinetto. Egli cercherà di ricomporlo senza il concorso dei dissidenti della maggioranza. La crisi sarà sicuramente laboriosissima. L'impressione è molto pessimista riguardo alla situazione parlamentare.

SENATO DEL REGNO

La seduta dell'8 dicembre.

Presiede l'on. Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

L'ORIGONI riferisce intorno al coordinamento degli articoli della *legge sulla pubblica sicurezza*.

Il SENATO approva e passa proprio alla votazione a scrutinio segreto.

Si svolge l'interpellanza di De Vincenzi al ministro dell'agricoltura sopra l'*attuazione della legge sul Credito Agrario*.

DE VINCENZI osserva che la nostra crisi agricola anzichè migliorare ogni giorno peggiorando, e descrive le difficili condizioni della provincia italiana e principalmente della provincia di Bari. Dice che l'unica speranza dei coltivatori è l'approvazione della legge sul Credito Agrario.

Crede la nostra legge ottima, anche per giudizio degli stranieri. Tutto sta che sia bene applicata. Nota le difficoltà che oppongonsi ad una buona applicazione e propone alcune provvidenze. Sostiene che lo scopo principale dev'essere quello di tenere alto il credito del titolo che deve servire ai bisogni dell'agricoltura. Accenna ad un piccolo Istituto con capitale di 30 mila lire a cui in questi giorni sarebbe stata concessa l'autorizzazione di costituire cartelle fondiarie; ciò non sembragli destinato al successo e credito delle cartelle. Osserva che più numerosi saranno gli Istituti che appoggeranno il Credito Agrario, meglio sarà.

MARESCOTTI svolge qualche considerazione, appoggiando l'interpellante.

GRIMALDI, ministro dell'agricoltura, non seguirà l'interpellante nel vasto campo delle crisi agricole; si limiterà allo scopo preciso dell'interpellanza, quello del Credito Agrario. Spiega come si procedette alla emissione delle cartelle del Credito Agrario e le condizioni a cui vollero sottoordinati gli Istituti che hanno facoltà di emettere le cartelle. A De Vincenzi, che chiede qual è il criterio a cui si ispira il Governo nella concessione, ricorda, su questo proposito, le precedenti leggi che mantengono il modo di funzionare del Credito Agrario. Giustifica la concessione della facoltà all'Istituto accennato dall'interpellante; ciò che per altro non costituirà un precedente. Plaude coll'interpellante alle conclusioni del Congresso di Bari, e lo assicura che, appena compiute le formalità, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia avranno la facoltà di emettere cartelle del Credito Agrario. Accenna alle cautele stabilite per la concessione della facoltà di emettere cartelle, incominciando dalla Commissione consultiva stabilita presso il suo Ministero.

Dopo [illegible] di FINALI e di DE VINCENZI e dopo alcune dichiarazioni del MINISTRO è sospeso l'incidente.

Procedesi allo spoglio della votazione del progetto di modificazione alla legge di pubblica sicurezza. — Risulta approvato.

Procedesi alla discussione del *riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli*. — Approvasi senza discussione l'articolo primo.

AMARI svolge una raccomandazione circa l'articolo secondo, la quale è accettata dal ministro della pubblica istruzione.

Approvasi l'articolo secondo e i successivi senza ulteriore discussione.

Levasi la seduta alla ore 5,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono [illegible]. Al banco dei ministri siede solo l'on. Fortis, sottosegretario di Stato per gli interni. Si riprende la discussione del disegno di legge

sulla emigrazione.

BONGHI svolge il suo *controprogetto*, che è del seguente tenore:

« Art. 1. — L'emigrazione è libera, salvo gli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi.

« Art. 2. — Nessuna operazione o combinazione diretta ad arruolare emigranti è lecita, se può essere autorizzata dal Governo.

« Chi si regola colpevole di operazioni siffatte è punito a termini del Codice penale.

« Non sono comprese nel divieto di cui è parola ai due paragrafi precedenti le Associazioni di beneficenza che si costituiscono col fine unico e subsidiario di fornire di aiuti, di consigli o di denaro quelli che loro dichiarassero di essere decisi ad emigrare.

« Art. 3. — Il Governo diramerà ogni anno per mezzo delle prefetture informazioni sulle condizioni degli emigranti nei varii paesi e nei luoghi dove sogliono andare. »

L'oratore esamina le cause della emigrazione, ed non crede che il progetto ministeriale rimedi. Si dilunga. La Camera è disattenta.

CAVALLETTO prende la parola per un fatto personale, protestando che l'on. Borghi lo abbia gratificato di istigatore di emigrazione. *(Ilarità)*

Il PRESIDENTE spiega come l'on. Borghi non abbia avuto tale intenzione. Ma CAVALLETTO replica gagliardo vivacemente. Tuttavia l'incidente è esaurito.

DE ZERBI, relatore, risponde all'on. Borghi che il compianto Minghetti propugnò sempre il principio conservato nel disegno di legge della Commissione, che cioè lo Stato non debba intervenire se non dove il suo intervento sia necessario. Nè crede che l'organizzazione della emigrazione sotto la vigilanza dello Stato sia dannosa. Questo sarà il primo passo; il secondo sarà quello di dirigere l'emigrazione, la quale non è un fenomeno stimolato, ma spontaneo e naturale per chi lo studi nei precedenti ed è spiegato dall'insufficienza dei salari o dalla miseria che affligge la maggior parte dei Comuni italiani.

Esamina poi il nuovo progetto Borghi; lo combatte perchè assai meno pratico e meno corrispondente alla verità e alla realtà di quello proposto dalla Commissione.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde che il progetto in discussione non tende che a sottomettere l'emigrazione, non a regolarla, nè a reprimerla. Ripete altresì essere ozioso il ricercare ora le cause dell'emigrazione, e se è in ogni modo ammesso generalmente essere la miseria una delle principali di queste cause, qualunque provvedimento destinato ad infrenarla sarebbe un atto disumano verso chi potrebbe sottrarsi alla miseria medesima cercando una sorte migliore in altre contrade. Accenna ad alcuni provvedimenti che possono essere diretti a migliorare le condizioni dei contadini; ma allo stato delle cose, il contro progetto Borghi non crede possa essere approvato.

Poi Chiusura!

COCCAPIELLER si oppone alla chiusura. — Posta ai voti, è approvata.

BONGHI, per insistendo sulle sue opinioni, non insiste sul suo controprogetto e lo ritira.

MEL rileva le condizioni fatte ai proprietari della provincia di Treviso dal fatto dei mezzadri debitori, che emigrarono con clandestina emigrazione al pagamento dei loro debiti senza promettere la disdetta di fitto, locazione e appropriandosi talora una parte delle scorte dei padroni. Domanda se l'art. 1 provvenga questa frode in danno dell'agricoltura e del diritto privato.

FRANCHETTI propone un articolo per l'istituzione presso il Ministero dell'interno di un ispettore e di un ufficio di vigilanza sull'emigrazione. L'oratore è indotto a fare tale proposta per rendere pratica ed efficace la legge.

BARACCO si ritiene restrizione gravissima quella dell'art. 1, relativa all'obbligo ai militari di seconda categoria di emigrato illimitato che vogliano emigrare, di ottenere la licenza dal ministro della guerra. L'oratore fa molte considerazioni sostiene la necessità di abolire tale disposizione che è contraria al principio della libertà d'emigrazione.

VALLE combatte anch'egli l'articolo 1, che vincola troppo la libertà della emigrazione.

UNNINO al primo articolo propone che si sostituisca il seguente: « L'emigrazione è libera, salvo gli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi civili e militari. »

DE ZERBI dichiara che la Commissione sarebbe lieta se il Governo accettasse l'articolo aggiuntivo di Franchetti; non così quello proposto da Sonnino e mantiene l'articolo come fu proposto dalla Commissione.

FLORENZANO e BERIO ritengono anch'essi necessarie le restrizioni contenute nell'art. 1.

FORTIS, sotto-segretario di Stato, risponde a Mel che la presente legge non può occuparsi della tutela degli interessi dei padroni e degli emigranti. Risponde a Franchetti che l'ufficio da lui proposto esiste già presso il Ministero, del resto le attribuzioni di tale ufficio non possono essere determinate dalla legge, ma dal regolamento; prega quindi a non insistere nella sua proposta. Non accetta l'emendamento Sonnino, e prega la Camera ad approvare l'articolo come fu concordato fra la Commissione e il Ministero.

FRANCHETTI non insiste sul suo articolo aggiuntivo. — Approvasi l'articolo 1° concordato fra il Governo e la Commissione.

Il PRESIDENTE che in discussione il seguente art. 2: « Nessuno può arruolare emigranti, vendere o distribuire biglietti per emigrare o farsi mediatore fra chi vuole emigrare e chi procuri o favorisca l'imbarco, s'egli non abbia avuto dal Ministero la patente di agente o dal prefetto la licenza di subagente. »

SONNINO propone che invece delle parole « o farsi mediatore fra chi voglia emigrare, ecc., sec. » dicasi « o farsi mediatore a fine di lucro fra chi voglia emigrare. »

BONFADINI, dopo aver risposto vivamente al discorso pronunciato ieri dal relatore De Zerbi, nel quale fu riscontrato parecchie allusioni al suo indirizzo, propone e svolge un emendamento col quale si sopprimano nell'art. 2 le parole: « arruolare emigranti. »

DE ZERBI, relatore, con altrettanta vivacità replica sull'articolo per un fatto personale a Bonfadini dichiara poi di accettare il solo emendamento Sonnino.

BONGHI domanda se gli agenti marittimi sono considerati agenti di emigrazione.

DE ZERBI risponde che nessuno, se non ha patente dal Governo, può esercitare operazioni relative alla emigrazione.

Respingesi l'emendamento Bonfadini e approvasi l'articolo secondo colla modificazione proposta da Sonnino.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

CRISPI presenta i progetti relativi alla riforma della legge comunale e provinciale e alla legge sulla pubblica sicurezza, già approvati dal Senato; ne chiede l'urgenza e ne invia allo stesso Commissioni che già ebbero ad esaminarli.

PLEBANO, essendo presente il presidente del Consiglio, gli chiede se e quando intenda rispondere alla sua nota interpellanza sulle spese relative al palazzo del Parlamento.

CRISPI risponde ha già fatto, a proposito di questa spesa, dichiarazioni alla Commissione generale del bilancio e questa presenterà presto la sua relazione sul bilancio di assestamento, così le questione verrà dinanzi alla Camera, ed allora potrà rispondere all'interpellanza Plebano.

PLEBANO ignora perchè sia posta all'ordine del giorno subito dopo il progetto relativo alla emigrazione.

CRISPI, poichè il proponente non ha voluto concedergli una proroga, propone che l'interpellanza sia discussa il 15 dicembre. Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 5,40 pom.

Collegio di Alessandria II (Asti).

Riceviamo:

« Onor. signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Poichè vedo menzionato il mio nome in una corrispondenza elettorale stata stampata nel pregiato « di lei giornale, la prego di accogliere questa poche « parole:

« Mentre ringrazio gli amici

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 2 — P. Q. 10.
Domenica 9 — 344° giorno dell'anno — Sole nasce 7,48, tr. 4,35 — *San Siro vescovo.*
Lunedì 10 — 345° giorno dell'anno — Sole nasce 7,49, tr. 4,35 — *Santa Gina di Lavello.*

ALBO NECROLOGICO.

Il giorno 4 corrente [illegible] a Nizza di comm. *Augusto Zucchi*, segretario [illegible] Cassa di Risparmio, presidente del [illegible] Sacro Monte, delegato [illegible] Piemontese in Nizza.

— A Roma è morto monsignor Edoardo Vecchioni, all'età di 29 anni. Era uno dei più giovani e più studiosi prelati romani.

— Si ha da Parigi notizia della morte di *Pietro Paolo Pergio*, nato a Massagna al principio del 1800, da una famiglia piemontese; il qual capo d'opera fece naturalizzare francese. Era uno fra i più noti disegnatori francesi; compose alcune pregevoli pubblicazioni vedute della Svizzera e dell'Italia.

— Il *Times* annunzia la morte del tenente-colonnello *H. J. Potter*, deputato conservatore di Colchester.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pazienza-virtù trasformata in frutta.

Trisenso.

Amo navi do' ricetto,
ed a chi mi vuol schietto
la salute presto dar.
Mi devesto in ogni caso
a contrasti ognor pugnar.

NOTA MONDANA.

Apriamo questa rubrichetta nella speranza di farci cosa gradita ai nostri lettori e segnatamente alle gentili nostre lettrici. Raccoglieremo qui tutte le notizie del bel mondo, la cronaca di oggi, le novità di ogni genere riguardanti i balli, i Circoli, le conversazioni; insomma tutto ciò che è manifestazione della nostra buona società.

L'argomento d'oggi, per esempio, sono le visite per Natale e Capo d'anno. Da un paio d'anni sono abolite da molta parte della migliore società, ed ora questa abolizione tende a generalizzarsi; ciò in previsione che fra qualche anno l'antica consuetudine sparirà del tutto. Le nostre signore fin dopo l'Epifania tengono chiusi i loro eleganti salotti, anche nelle giornate ricevute di ricevimento; non si creda però che così facendo le nostre dame intendano sottrarsi all'umano consorzio, tutt'altro; non sono che i ricevimenti in forma quelli cospicui fino all'Epifania, ma i ricevimenti sarali degli amici più stretti una o due volte per settimana, dove si converge allegramente, dove si eseguisce della buona musica, dove qualche artista sull'azione della padrona di casa schiza un paesaggio o una figurina, o fa la caricatura... agli amici; questi ricevimenti, diciamo, sono già incominciati, e anzi si moltiplicano e si animano ripplù.

Per confronto.

Bollo — Estratto di atto di morte rilasciato dal parroco in carta libera per povertà. — Il parroco eccellentissimo contravvenzione alla legge sul bollo, quando rilascia in carta libera un estratto di atto di morte, sebbene in seguito emetta un certificato del sindaco da cui risulti la povertà della parte, quando questa non la menzionata nell'estratto. Infatti l'articolo 21, N. 3, della legge sul bollo, autorizza la redazione in carta libera degli atti dello Stato civile a due condizioni: 1ª che sia preceduta dal certificato dell'Autorità di pubblica sicurezza, che attesti la povertà della parte interessata; 2ª che sia fatta menzione nell'atto di tale attestato di povertà. — Mancando questa cautela, cessa il beneficio che la legge dà colle dovute cautele, appunto per evitare le frodi.

Bollettino mensile del matrimonii. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di novembre 1888:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 132 - Fra celibi e vedove, 8 - Fra vedovi e nubili, 18 - Fra vedovi e vedove, 6 - Totale 165.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 140 - Dal solo sposo, 8 - Dalla sola sposa, 5 - Non sottoscritti dagli sposi, 12 - Totale 165.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra cugini, 3 - Totale 5.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Fiocone Giovanni Maria pel 15 corrente fissata nuova adunanza per alcunchè verifica crediti.

Casale. — Fallimento Gualenzi Lino chiuso concordato — Fallimento G. B. Sanforenzo chiuso verifica crediti.

Cuneo. — Fallimento Oggero Pietro chiuso concordato 25 0/0 pagabile 20 giorni dopo la omologazione del concordato.

Saluzzo. — Fallimento Depetris Luigi cessazione pagamenti retrocessa 27 ottobre c. a.

Vercelli. — Fallimento Ferro Pietro omologato concordato in lire 41 0/0; non vennero accordati i benefizi di legge — Fallimento Bertolino Giovanni omologato il concordato.

TORINO, — Mercati della legna e dei foraggi dal 5 al 7 dicembre 1888.

Mercato animato e prezzi meno sostenuti nella legna assortita. I foraggi a prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per carro:

Querela	L.	0 40	a	0 44	media	0 42 —
Faggio	»	0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	»	0 36	a	0 38	»	0 37 —
Ontano	»	0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 36	»	0 33 —
In tutto mir.: 17,300.						
Fieno	L.	0 90	a	1 05	media	0 97 1/2
Paglia	»	0 66	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:		Fieno 4500		Paglia 6000		

CHIVASSO, 8 xbre. — Frumento 1. qual. L. 19 08 a 20 40 — Id. 2. qual. 18 00 a 19 25 — Meliga nostrana 1. qual. 12 30 a 13 00 — Id. 2. qual. 11 25 a 12 00 — Pignolotto 1. qual. 13 00 a 17 75 — Id. 2. qual. 13 00 a 17 00 — Segale 1. qual. 11 75 a 12 00 — Id. 2. qual. 10 00 a 10 50 — Avena 1. qual. 9 00 a 10 25 — Id. 2. qual. 7 50 a 8 75 — Riso bianco 1. qual. 30 00 a 31 00 — Id. 2. qual. 27 00 a 28 00 — Miglio 14 00 a 15 75 — Fagiuoli bianchi 10 00 a 26 00 — Id. colore 14 00 a 20 00 — Farina di frumento marca 51 00 — Id. C 42 00 — Pasta semola 48 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 5 10 — Paglia 5 70 — Uova alla doz. 0 90 — Cipolle al mirto da 0 00 a 1 10 — Patate 0 00 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al mir. cent. 40 — Fino 32 — Casalingo 32 — Bruno 24.

CAVALLERMAGGIORE, 2 dicembre. — Frumento all'ettol. L. 16 05 — Segala 11 62 — Meliga 11 05 — Pasto al kg. 0 65 — Legn. forte 0 01 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 5: — Paglia 0 65 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla doz. 1 05.

Una petizione del Comizio Agrario di Torino
contro il ripristino dei decimi.

È noto ormai come gli Uffici della Camera abbiano accolto favorevolmente finanziari proposti dal ministro Magliani. La nostra rappresentanza nazionale sta per risolutamente negato, con una fortissima maggioranza, a questi nuovi aggravi, ed in elevare col suo voto un argine alla sconsigliata politica finanziaria, che accennava ad una mèta che i mezzi del nostro paese non le possono consentire. E dietro la rappresentanza della nazione la gran folla dei contribuenti, la cui ora ed applaudo adesso al contegno risoluto degli Uffici parlamentari.

Ma anche è risaputo quale fu l'unanime parere del Parlamento su questi provvedimenti è opportuno ricordo come furono accolti dal nostro popolo, oppresa pubblichiamo qui i voti degli agricoltori piemontesi, rappresentati dal Comizio Agrario di Torino, in merito al ristabilimento dei due decimi.

A S. E. il Ministro
d'agricoltura, industria e commercio,

In esecuzione dell'invito contenuto nella circolare 4 novembre ultimo, N. 737, mi reco a dovere di far pervenire all'E. V. i voti formulati dalla Direzione del Comizio Agrario e approvati dall'assemblea generale.

Il primo e più importante è quello contro l'ingiustificabile attuazione del *ripristinamento stabile o temporaneo dei decimi di guerra.*

Il Comizio, in assemblea generale del 25 aprile 1887, aveva votato un ordine del giorno in cui, sulla considerazione:

Che si faceva oltraggio alle istituzioni con togliere oggi quello che ieri veniva, dietro le insistenti e ripetute domande di Comizi, Municipii, Consigli provinciali, solennemente accordato;

Che perdurando, aggravate dagli aumenti dei dazi, le sofferenze della nostra agricoltura stremata di forze;

Che il Parlamento, togliendo i decimi di guerra, accordava non un favore, ma una ben giusta riparazione da lungo tempo dovuta;

Per queste ed altre ragioni svolte nella petizione che si unisce, protestava energicamente contro la proposta sospensione dello agravio dei decimi di guerra, come ingiusta ed incostituzionale.

Queste idee vennero riaffermate e insistentemente sostenute dalla Direzione del Comizio il 3 corrente mese e si aggiunse che le ragioni che consigliarono l'abolizione dei decimi ed il profondo disagio economico esistono più che mai incontrastabili ed imperiose;

Che nel compartimento Piemontese-Ligure le imposte oscillano fra il 40 ed il 50 0/0 e salirano al 60 e più col ripristino dei decimi aboliti;

Che là dove la legge concede dai redditi della ricchezza mobile la deduzione delle passività che la colpiscono, nessuna deduzione è fatta per le proprietà stabili;

Che la spesa di registro ricade sempre come la ipotecaria sui possessori di terre, i quali coi loro redditi depauperati ed insufficienti, sotto il cumulo della imposta provinciali e comunali, che equiparano se non superano le prime, non possono assolutamente sopportare, nello stato gravissimo delle attuali crisi, col persistente deprezzamento di ogni prodotto, un nuovo peso di tributi;

Che vari Comuni, approfittando dell'abolizione dei decimi, applicarono a beneficio loro quel po' d'imposta di cui veniva aggravato il contribuente per lo Stato, ed il ripristino dei decimi sull'imposta governativa farebbe sì che su molti contribuenti ricadrebbero, oltre i decimi aboliti, i decimi che il Governo assorbirebbe a suo beneficio;

Che il Comizio, protestando energicamente contro il *ripristino dei decimi di guerra*, comunque anche temporaneo, non fa che adempiere al dovere che gli incombe di tutelare e far valere i veri interessi dell'agricoltura e degli agricoltori e di opporsi ad una vera confisca;

Per tali ragioni il Comizio Agrario di Torino, riunito in *assemblea generale del 6 andante mese*, riafferma la protesta dell'aprile 1887 e protesta nuovamente contro questa minacciata mancanza di fede a impegni formali già presi ed a agravi dal Parlamento ausiliari per inattaibile necessità.

Torino, 7 dicembre 1888.

Per la Direzione:
Il segretario — *Il presidente*
G. Perez. — Ancozzi-Mareno.

L'Italia manifatturiera.

In un articolo del *Commercio* troviamo indicata la creazione di nuove officine metallurgiche e meccaniche, e l'ampliamento di quelle esistenti. L'elenco è certo incompleto, ma basta a mostrare che l'Italia manifatturiera si rimette in via.

A Milano, la Ditta Miani e Silvestri ha provveduto a un grande impianto per locomotive e vagoni.

I fratelli Invitti destinarono un capitale di un milione e mezzo per la creazione di un'officina di costruzioni meccaniche.

I signori Vanzetti e Sogrammoso, col capitale di un milione, provvedono all'impianto di convertitori Robert per acciaieria.

Sono ingrandite le officine Elvetica, Larini e Nathan, Grondona e Siffert, ecc.

A Saronno sorge il grandioso opificio meccanico (dipendente dalla *Esslingher Maschinen Fabrik*) per la fabbricazione di locomotive.

A Lecco i fratelli Badoni hanno costruito due forni a bollire e rinnovato il laminatoio per la cilindratura dei mussoli.

La Ditta Redaelli, Bolis e Falck ha fatto altrettanto. Sono stati riaperti tre grossi fucina per la fabbricazione dei mussoli con rottami minuti d'imballo. Si fonderanno due officine per la rincostruzione dei fili di ferro.

A Voghera la Ditta Miglioracca e C. si arricchì di un laminatoio da ferri angolari grossi.

A Gardone i fratelli Redaelli fondarono una trafileria con officine per punte di Parigi e con la zincatura, specialmente per i fili da telegrafo.

A Brescia la Casa Tempini e C. aprì una grande officina metallurgica.

A Bolzaneto, Dufour e Bruzzo fondarono un nuovo opificio di laminazione.

A Novi Ligure s'impianta la zincatura delle lamiere.

L'elezione del presidente della Confederazione svizzera.

L'Assemblea federale, cioè il Consiglio federale insieme riunito, è convocata per giovedì 13 corrente, a scopo di nominare il presidente ed il vice-presidente della Confederazione per l'anno 1889 e per eleggere un consigliere federale in surrogazione del posto defunto Bertenstein.

Per la presidenza, seguendo la tradizione, sarà portato l'attuale vice-presidente Hammer. Questi è del cantone di Soletta, fu ministro plenipotenziario a Berlino, ed ora è capo del dipartimento delle finanze. Egli appartiene al Centro Sinistro.

Per la vice-presidenza sarà probabilmente proposto Rochonnet, del cantone di Losanna. Egli è attualmente capo del dipartimento della giustizia e della polizia. Era già stato proposto alla vice-presidenza per l'anno corrente, ma allora rifiutò.

A consigliere federale è designato Hauser, deputato di Zurigo al Consiglio degli Stati. Fu dapprima individuale ed ora è capo del dipartimento delle finanze nel Cantone di Zurigo. Ha 51 anni ed appartiene al Centro Sinistro; è tenente-colonnello d'artiglieria.

Questi sono i tre candidati che, pare, hanno le maggiori probabilità di riuscita.

Competitore all'Hauser potrà forse essere portato Meister, liberale, sul quale converranno anche i voti della Destra. Anche il Meister è del Cantone di Zurigo da cui si è convenuto trarre il candidato ad un candidato militare.

Camera e Parlamento in Francia

Le piccole spese per la Camera.
Il Ministero in pericolo.

Parigi, 7 dicembre.

(R. R.) — Il deputato Lefèvre-Pontalis ha presentato alla Camera due relazioni in nome della Commissione di contabilità. La prima fissa le spese della Camera dei deputati per l'esercizio 1889, l'altra presenta la sistemazione del conto spese per l'esercizio 1887.

Queste due relazioni vi interessano, tanto più che, se non erro, è questione in Italia di accordare un'indennità ai deputati.

Il conto spese della Camera dei deputati pel 1887 ammonta a 7,423,00 franchi. La Camera ha il bel numero di duecentoquarantatrè impiegati, fra cui alcune donne; ho notato fra le altre *trois femmes de propreté.*

Il presidente della Camera ha a sua disposizione personale ventidue uomini ed una donna (incaricata della biancheria). Egli è alloggiato, riscaldato, illuminato, lavorizzato gratuitamente, ed ha inoltre un'indennità di 72,000 lire all'anno. È una bella posizione sociale.

I questori, oltre alla loro indennità di 9000 franchi, sono alloggiati, ecc., ecc., come il presidente, ed hanno un'indennità straordinaria di 27,00 franchi.

Sono alloggiati *gratis* al palazzo Borbone cantoniere impiegati; gli altri contribuiranno, che hanno alloggio fuori, ricevono un'indennità d'alloggio fra 250 a 900 franchi annui.

Il colonnello in attività di servizio, comandante militare della Camera, ha 9000 franchi d'indennità oltre l'alloggio, fuoco e illuminazione.

Carta, penne ed inchiostro 55,000 franchi; fra le piccole spese vere da notarsi 1522 franchi d'acqua di Colonia; fiammiferi 2143 franchi; spese di stampa 500,000 franchi; medaglie e insegne da deputato 25,000 franchi; vestiario degli uscieri 26,000 franchi; biblioteca 25,000 franchi. Sotto il titolo curioso di servizio di salubrità vi è un « distruttore di topi » che riceve 200 franchi all'anno; spese di lavatura di biancheria 16,320 franchi.

In conclusione non c'è male, o si può dire che i deputati francesi non *se privent pas.*

***

Già da qualche giorno circolano alla Camera insistenti voci di crisi ministeriali. È certo che il Ministero Floquet può cadere da un momento all'altro. Un avvertimento lo ha avuto ieri, come vi ho telegrafato la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto Peytral sull'imposta sul reddito è recisamente ostile.

A titolo di informazione vi riferisco ciò che si diceva alla Camera circa gli uomini che hanno più probabilità di succedere a Floquet. Ministero Clémenceau: presidenza e interno, Clémenceau; lavori pubblici, Felletan; istruzione pubblica, Lacroix; giustizia, Boraset; finanze, Peytral; marina, Perin; affari esteri, Bourée. — Ministero Ticard, con Flourens agli esteri. — Ministero Ribot, con Ribot agli esteri. — Ministero Flourens, con Flourens agli esteri.

Ma tutto ciò è vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso.

***

Vi ho telegrafato avanti ieri il nuovo attentato dei dinamitardi parigini, al numero 105 della via Saint-Denis. La bomba a macchina infernale è stata aperta ieri al laboratorio chimico municipale. Durante tutta la notte essa era stata immersa in un bagno di mercurio. La bomba è fabbricata colla massima abilità con un metallo che ha l'apparenza dello stagno; dall'interno è stata estratta una polvere nera che è stata deposta in un vaso di vetro; questa polvere è in tale quantità che avrebbe cagionato la distruzione parziale della casa se avesse fatto esplosione; apparteneva alla collezione pericolosissima degli esplosivi al clorato di potassa.

È impossibile che sia un profano che abbia fabbricato la bomba; essa è stata preparata da un uomo abile e perfettamente al corrente della chimica; gli esperti tecnici hanno dichiarato al giudice Athalin che è la prima volta che accade loro d'esaminare un proiettile così scientificamente preparato e di costruzione tanto perfetta. La Polizia cerca il colpevole, non so se sarà facile rinvenirlo; ma la portinaia del N. 105 ha avuto una bella presenza di spirito allorquando, senza esitare, ha con un secchio d'acqua spento la miccia della bomba.

La questione russo-persiana e l'Inghilterra

Siamo ad una questione russo-persiana, annunciata dapprima assai gravemente con minaccia di rottura fra l'Inghilterra e la Russia.

Il *Times*, che segue attentamente lo sviluppo della questione, aveva di già annunciato che il Gabinetto di Pietroburgo stesso per inviare una nota piuttosto rivasta a quella di Teheran. E la questione era a tale punto per tutti coloro che de' bisogno rimettere alle notizie dei giornali.

Ieri, invece, il *Daily Telegraph* dichiarava che non se ne farà nulla, non volendo lo tsar amareggiare la tensione dei rapporti tra la Russia e l'Inghilterra per la cose d'Oriente.

In attesa degli avvenimenti, ci pare opportuno accennare alla causa donde muove la questione russo-persiana con annesso ad una questione anglo-russa.

Il principio che tutto muove è quello della predominanza della Russia o della predominanza dell'Inghilterra nell'Asia. Ovunque i due potentati europei stanno colà a contatto di dominio o di compito è cola comune mira di interessi o di influenza, vi è grave minaccia di lotta. La sede di Persia è da assai tempo, e tanto più dacchè l'Inghilterra tiene presso lui accreditato Drummond Wolf, tutto proclive alla politica inglese, senza darsi quasi pensiero dell'azione moscovita.

L'Inghilterra possiede da lungo tempo a Meshed, sulla frontiera russo-turcomanna, un'agenzia militare ed un Consolato. Anche la Russia volle stabilire un Consolato generale in quel medesimo punto, che ha grandissima importanza commerciale e militare.

Ma la Persia frappose gravi difficoltà ad accordare l'*exequatur* a Vlassow, l'agente russo inviatovi dallo tsar. Ed anzi pare bianco che la Persia abbia risposto negativamente alle istanze del conte generale Dolgorouki, ministro plenipotenziario della Russia a Teheran.

Quest'atteggiamento della Persia ha gravemente indisposto il Governo di Pietroburgo ed incomincia l'opinione pubblica in Russia.

Di qui l'attuale questione.

Dal Granducato di Baden

Lotta fra liberali ed ultramontani — Un Congresso di ultramontani a Mannheim — Cattolici e protestanti.

Heidelberg, 6 dicembre.

(Annales) — La lotta fra i liberali e gli ultramontani, alimentata anche dalla discrepanza di principii religiosi, è forse più viva e più accentuata in Germania di quello che non lo sia in Italia, perchè i liberali italiani sono in così grande maggioranza da potere di quando in quando riposare sugli allori senza paura di svegliarsi collo catene al collo ed alle mani. Qui invece, ove i due partiti sono più controbilanciati, la lotta è giornaliera; adunanze, congressi, associazioni, conferenze si succedono con una uniformità e regolarità veramente tedesca. Gli ultramontani del granducato di Baden sono più arrabbiati e più attivi che altrove, perchè s'avvedono che ogni giorno perdono terreno, e che fra non molto la battaglia sarà finita in favore dei loro avversari. Il granducato di Baden infatti è una delle terre più liberali della Germania.

Quantunque ogni cento cattolici si contino soli cinquantacinque protestanti, pure nelle elezioni generali del 1887 il Baden mandava al Reichstag nove nazionali-liberali, due ultramontani, un clericale agrario e due conservatori. E certo il solo distretto dell'impero tedesco ove vi siano tutti cattolici liberali. Si può affermare che dei cattolici del granducato di Baden una metà è liberale e l'altra ultramontana. Ma questa non dispera ancora, e si agita in tutti i modi possibili dopo il famoso Congresso di Friburgo gli ultramontani se ne stavano un po' tranquilli, ma dopo il Controcongresso liberale di Friburgo del 12 passato mese hanno sentito nuovamente la necessità di gridare ai quattro venti ch'essi esistono ancora e che il granducato e la terra più ultramontana della grande patria tedesca. Domenica in numero di circa mille si riunirono a Mannheim in una sala del Ballhaus. Il concorso degli ultramontani fu davvero numerosissimo. Molto prima dell'ora fissata per l'apertura ufficiale del Congresso si dovettero chiudere le porte, perchè molti furono costretti a ritornare.

Il Congresso fu aperto dal signor Enk, uno scrittore assai stimato, il quale propose di nominare presidente dell'adunanza *il landgerichtsrat* Duol, deputato al Reichstag. Assistevano i delegati di molte città, e molti mandarono la loro adesione. Egli parlò poi quindi circa contro le decisioni prese dai liberali al Congresso di Friburgo, decisioni che naturalmente spiacquero all'oratore come il fumo negli occhi, ed anche contro un'altra adunanza molto importante tenutasi qui in Heidelberg, in cui il signor Wilckens, deputato al Landtag, aveva dimostrato coi fatti e con documenti che gli abitanti del granducato di Baden non volevano assolutamente i gesuiti. Per l'oratore, invece, i buoni non aspettano altro che il cielo mandi loro quella mamma dolcissima che si chiama gesuiti. Parlò anche il deputato al Landtag signor Schädler in modo da sorpassare di gran lunga la violenza del più arrabbiato foglio clericale. Il partito liberale, per lui, non è altro che un laboratorio di veleni, una causa precipua di corruzione sociale, avanguardia scelerato del socialismo democratico; alla stampa liberale riservò poi i termini più gentili del suo vocabolario: egli s'appagò, scusate se è poco, chiamarla *presse-kloakenium, schundpresse* (stampa carogna). Veleno che assolutamente bisogna togliere dalle mani dell'amabile, altrimenti sarà presto tutta avvelenata, anche le donne, perchè le appendici non sono più morali di tutto il resto. Inutile dire che l'adunanza fu scelta con un voto per la prosperità del Papa e per il ripristino del potere temporale.

***

Le lotte di partito non sono altro che un piccolo riflesso delle lotte religiose. Chi sia vissuto in Italia, dove in questa materia predomina l'indifferenza, non può farsi un'idea della lotta continua, viva, arrabbiata che combattono fra di loro i cattolici ed i protestanti. Ogni semestre lo *Stadtpfarrer* fa eseguire una carta ove si segnano i progressi od i regressi della evangelica religione, si contano gli adepti uno per uno, le chiese, le cappelle che sorgono nel loro campo e nel campo avversario. A poco a poco i protestanti acquistano movimento quella posizione che avevano nel tempo della riforma prima che fossero cacciati col ferro e col fuoco dai soldati e dai gesuiti, però con una lotta lunga nella quale spendono denari e consumano molta intelligenza.

La crisi agricola in India.

Pare che a Bombay quest'anno la voglia andar a male. I raccolti furono scarsissimi, tanto che in 17 cantoni di quella provincia (ne 18 di cui si compone) scoppiò stato riconosciuto un ammanco dell'80 0/0 al confronto dei precedenti anni.

I giornali indiani criticano acerbamente il Governo per non aver proibita l'esportazione dei grani.

Anche la mancanza di avena e di foraggi si fa così grave che in poco tempo ne raddoppiarono i prezzi e non pare che l'aumento sia per arrestarsi.

Fra l'Italia ed il Messico.

Il nuovo ministro plenipotenziario del Messico presso il nostro Governo è incaricato a stabilire fra l'Italia e il Messico delle relazioni commerciali. Egli studia il modo perchè d'ora innanzi il Messico — ingenti acquisti di seta, pel quali spende annualmente molte centinaia di migliaia di lire — si provveda in Italia anzichè a Lione. Il ministro ebbe perciò varie conferenze con Crispi e Grimaldi, e tutto fa sperare che riescirà nello scopo.

CRONACA AGRARIA

Insegnamento del caseificio.

I giovani che hanno frequentato il corso di caseificio presso la R. Stazione sperimentale di Lodi sono stati ripartiti fra le latterie di Carpenedolo (Brescia), Oison di Valvarrina (Treviso), Tribanova (Sondrio) e Villa di Villa (Belluno), per compiervi un tirocinio pratico della durata di tre mesi.

Acquisto di animali bovini riproduttori.

In questi giorni per le vie del Gottardo giungeranno a Reggio Emilia al Deposito governativo di animali miglioratori un torello ed una vacca bernesi, ed una o tre vacche Suite acquistati per conto del Governo in Isvizzera dal signor Uscio Olsson.

Portanto avrà luogo in breve a Reggio Emilia una vendita di alcuni animali bovini riproduttori che vengono riformati.

Nuovi laboratori di chimica agraria.

La R. Scuola di viticoltura e di enologia in Alba e quella di scotenatura e caseificio in Reggio Emilia, dietro consenso avuto dal Ministero, porranno a disposizione dei privati il rispettivo laboratorio chimico per quelle analisi che interessano rispettivamente l'enologia ed il caseificio.

Le stazioni ferroviarie di Torino e quelle di Milano e Genova

Confronti per l'esercizio 1888-89.

Come già nello scorso anno per l'esercizio ferroviario 1886-87, compiliamo anche quest'anno, per l'ultimo esercizio 1887-88, un breve studio statistico sulle stazioni della Rete Mediterranea in Torino.

Ricordiamo tosto, benchè possa parere superfluo, che l'anno finanziario sociale della Mediterranea si computa dal 1° luglio al 30 giugno successivo.

Il nostro studio riguarda anicamente, quest'anno, i prodotti delle varie stazioni di Torino suddivisi per: *viaggiatori, bagagli, merci a grande velocità, merci a piccola velocità accelerata, merci a piccola velocità.* Non possiamo, come facemmo lo scorso anno per l'esercizio 1886-87, dare il prospetto delle merci divise per categoria di mercanzie; perchè tale specificazione non fu più pubblicata nella relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1887-88, dalla quale togliamo e ricomponiamo le cifre di questo studio statistico delle stazioni di Torino.

Questo abbiamo riassunto in due prospetti:

I. — I prodotti delle singole stazioni ferroviarie di Torino divisi, come abbiamo già accennato, in prodotti: dei viaggiatori, dei bagagli, delle merci a grande velocità, delle merci a piccola velocità accelerata e delle merci a piccola velocità.

II. — Il riassunto comparativo degli stessi prodotti ottenuti, per ciascuna delle precedenti loro categorie, complessivamente nelle varie stazioni di Torino, Genova e Milano; il confronto complessivo dei prodotti di questi tre maggiori centri della Rete Mediterranea negli esercizi 1886-87 e 1887-88.

Da questi prospetti — ommessa ogni altra considerazione ed ogni deduzione in merito — risulta come la città nostra sia la sola, tra i tre maggiori centri ferroviari della Rete Mediterranea, che abbia dato una diminuzione in prodotti nell'esercizio 1887-88 in confronto con quello 1886-87. Ed è una diminuzione di L. 319,468; di modo che Torino, che nell'esercizio 1886-87 aveva tenuto il primo posto, è scesa al terzo nel 1887-88.

Milano invece, con un aumento di L. 1,148,756, è passata dal terzo posto al primo.

Genova seria sempre il secondo con un aumento di L. 207,000.

I. — Prodotti delle Stazioni di Torino nell'esercizio 1887-88.

STAZIONI		Viaggiatori	Bagagli	Grande V.	P. V. acc	Piccola V.	Totale
Torino - Porta Nuova	L.	1,228,961 49	107,100 15	480,125 45	166,547 71	2,187,134 75	1,041,049 55
» - Porta Susa	»	520,019 05	12,120 80	127,837 67	18,187 94	1,036,174 80	2,043,225 92
» - Succursale	»	10,980 78	128 60	11,137 65	20,467 79	420,852 71	476,567 53
» - Agenzia dog.	»	»	»	428 25	»	7,292 60	7,720 80
Torino	Totale L.	3,779,961 17	199,350 50	619,528 97	205,153 14	4,651,071 26	3,870,563 53

II. — Riassunto comparativo dei prodotti di Torino, Genova e Milano nel 1887-88 a confronto complessivo col 1886-87.

CITTA'		Viaggiatori	Bagagli	Grande V.	P. V. acc.	Piccola V.	Totale 1887-88	Totale 1886-87
Torino	L.	3,779,961 17	199,350 50	619,528 97	205,153 14	4,651,071 26	3,870,563 53	10,186,916
Genova	»	2,140,855 05	207,603 74	535,547 81	85,671 06	1,000,344 67	3,969,773 48	3,762,737
Milano	»	3,310,000 00	264,000 78	736,000 58	220,250 07	5,770,771 85	10,525,640 34	9,172,784

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

« Alle nove e un quarto entravamo al caffè della via Maria Stuarda.

« — Nedopeouskine non c'è, — mi disse Talvel, « — ma ecco laggiù Charvet. Il suo vicino è un « Dio » nel genere del tuo polacco; è Curtius, uno spiritista bavarese.

« Non conoscevo Curtius, e di lui ignoravo perfino il nome, ma avevo parecchie volte inteso parlare di Charvet. È, a quanto pare, uno scrittore d'ingegno che ha abbandonato la letteratura per farsi « segretario di Nedopeouskine. Talvel ed io andammo a sedere alla sua tavola e Talvel lo indusse subito a parlare del suo padrone. Ma ciò che mi disse non mi apprese gran che, perchè ne parlò con un entusiasmo così esaltato e così vago che era impossibile, in tutto il suo panegirico, di trovare un fatto preciso. « Tutto ciò che potei comprendere è che il conte « Nedopeouskine è un uomo straordinario, un Messia inviato sulla terra per rigenerarla.

« — Si parla molto della sua forza come *medium*, — disse Talvel, che voleva metterlo sull'argomento che sapeva m'interessava assai.

« — È il *medium* più potente che si possa vedere; ma non è tutto; ciò che bisogna conoscere è la potenza del suo spirito e la grandezza delle sue concezioni

« Stava per ricominciare le lodi, ma Talvel lo interruppe con una domanda:

« — È anche lei *medium*?

« — No, non ho quella divina potenza; ho visto, ma non ho mai fatto.

« — Ecco gente di buona fede, — mi disse Talvel a bassa voce, — guarda bene quello lì.

« — Voi non credete? — disse Charvet alzandosi per ritirarsi, — è una disgrazia per voi. Prima dell'invenzione del microscopio non si credeva neanche che un mondo esistesse in una goccia d'acqua, eppure quel mondo è stato scoperto, visto e descritto. Noi non vediamo nello spazio esseri che ci sfuggono; è il mondo degli invisibili tanto reale quanto il mondo degli atomi.

« Mentre Charvet parlava, Curtius non lasciava di guardarlo; quando fu uscito, il bavarese s'avvicinò al nostro tavolo.

« — Ecco, — egli disse a Talvel, — ciò che si può chiamare un vero discepolo, un fanatico; quel Nedopeouskine ha tutte le fortune, e, ciò che è anche più vero, tutte le furberie.

« — È un uomo di valore?

« — È un abile ciarlatano, un furbo, un impostore.

« — Pare che sia lo stesso bene.

« — Ha letto mai la storia di Casanova e della signora d'Urfé? No. Ebbene, è quella storia che dirige tutti i suoi atti; suo scopo è di cercare spiriti creduli e, trovatili, di approfittarne al solo punto di vista del suo interesse. Per ciò, ne convengo, è di un'abilità rara; ma per tutto il resto è un asino, un ignorante.

« — E i suoi libri? — disse Talvel. — Io non li ho letti, ma, infine, se ha scritti di libri o qualche cosa di buono deve pure aver detto.

« — I suoi libri! Non è lui che li ha fatti; è Charvet che li ha scritti dalla prima all'ultima pagina, credendo in buona fede di non essere che un segretario, mentre invece era il vero autore. Soltanto, siccome Charvet è un uomo di talento che non può scrivere stranberie, Nedopeouskine ha dato allo spirito del suo discepolo ciò che mancava loro per riuscire presso al pubblico. E per ciò fare aveva un metodo semplicissimo. Quando gli portavano un manoscritto egli mischiava i fogli come si mischia un giuoco di carte, e quel semplice processo dava subito il piccante, il meraviglioso al libro; l'incoerenza, la sorpresa, l'oscuro che gl'ingenui attribuiscono al genio era semplicemente l'effetto del caso.

« — Non è poi una cosa tanto sciocca, mi pare.

« — Ho detto che fosse sciocca? No, certo; ho detto anzi che è un abile ciarlatano. È lo è in tutto. Legga i giornali che parlano di lui, vi troverà quasi sempre un passo così concepito: « A quale classe della società appartiene il famoso Nedopeouskine? Alla più aristocratica, se lo si giudica studiandolo da vicino, e forse a meglio di ciò se si potesse penetrare l'ombra del mistero che circonda la sua nascita. » Che vorrebbe significare con ciò? che è figlio di Dio? No, non ha tanta audacia, ma che è figlio di Napoleone o di una gran dama polacca. Secondo la leggenda che egli ha avuto cura di spargere sarebbe stato concepito durante l'incendio di Mosca, e poco mancò non costasse la vita al suo illustre padre, il quale, nonostante tutti gli avvertimenti, non poteva staccarsi dalle braccia di sua madre. La storia, le date, i fatti, tutto s'eleva contro quella favola, eppure essa è creduta da tutti i suoi devoti. Hanno bisogno, tutti quegl'impostori, di una nascita misteriosa e colpevole. In realtà egli è il figlio di un contadino della Courlande chiamato Knaupki, ed è tutto falso il fatto dell'incendio di Mosca, che egli è nato nel 1817, il 13 novembre, a mezzogiorno. Nessuno lo sa, eccetto lui ed io.

« — Lui la carissa, — disse lo scrittore da quella precisione che aveva l'aria di uno scherzo, — ma lei come fa a saperlo?

« — Non sa, — rispose Talvel ammiccando a me, « — che l'uomo prodigioso che ci fa l'onore di conversare con noi non è altri che San Giovanni?

« Guardai il bavarese per vedere come avrebbe preso lo scherzo, che lo trovavo di poco buon genere, ma egli inchinò gravemente la testa in modo affermativo.

« — Sì, — disse, — San Giovanni venuto nuovamente in terra per preparare la via della verità; disgraziatamente sono formato nella mia missione, perchè immani tutto debbo svelare al mondo gl'impostori, e quel Nedopeouskine è il più grande impostore che abbia trovato sulla mia strada.

« — Amico mio, — disse Talvel facendomi segno di continuare a star serio, — hai dinanzi a te il Messia dell'umanità.

« Chinai il capo per non lasciare scorgere che ridevo, ma Talvel, che è impagabile per aspettar serio, continuò:

« — Mi sarà permesso d'offrire qualche cosa all'illustre Curtius?

« Curtius, detto il bavarese, lusingato da quella gentile distinzione, accettò volentieri un bicchierino di *fine champagne*.

« Se avessi avuto avrei vo

Una frase infelice di Lord Salisbury

Londra, 6 dicembre.

(Nick-Bottom) — Se Disraeli fosse vivo, e se la discordia che durò per più anni tra lui e l'attuale primo ministro e segretario di Stato per gli affari esteri del Regno Unito esistesse ancora a dispetto dell'apparente rappacificazione, egli ripeterebbe certo quello che disse in una memorabile occasione, parlando del linguaggio accorto a cui il Salisbury si lascia andare quando lo spirito di parte, il naturale cinismo o il nessun rispetto per gli avversari politici prende il sopravvento sul suo buon senso e sulle sue ottime qualità di cui è dotato il suo animo.

Sembra impossibile che un uomo pure di talento, come lo è innegabilmente il primo ministro inglese, non sappia frenare la lingua ribelle appunto nei momenti più difficili, e nei quali una saggia parola può divenire sorgente di eccellenti frutti.

Ricorderete di quanto male fu causa l'appellativo di « Ottentoti » che il Salisbury si permise di lanciare in faccia agli irlandesi, quando più acuta ferveva la lotta tra gli ex-irreconciliabili ed il Governo inglese.

Gli abitanti di Indal Canale di San Giorgio non hanno mai potuto perdonare al *Premier* quella parola infelice, la quale li contristò a tener desto l'odio fra i due popoli forse più che il barbaro trattamento di alcuni esaltati *landlords* a lui loro degni fattori.

Ebbene, il giorno appunto che il nuovo vicerè della India sbarcava a Bombay per assumere l'ufficio lasciato vacante da lord Dufferin, eccoti il Salisbury che in un pubblico discorso ai conservatori di Edimburgo, facendo menzione dell'elezione al Collegio di Rotborn nel 1880, si permette di chiamare col disprezzativo di *negro* (blackman) l'ex-candidato liberale — un uomo che è tanto negro quanto lo è lo stesso Salisbury; un che viceversa è persona di somma abilità, di assoluta integrità, e che gode soprattutto una immensa popolarità in tutta l'India, di cui è nativo.

Il marchese di Salisbury non è uomo che non sappe come un maniglione insultante, gettato in volto ad una persona stimata e venerata, corre un poi di telegrafici assai più presto, e con maggior zelo, di un mazzo di lodi, per meritate che siano.

La infelice parola non era tanto venuta fuori intera dalle labbra del *Premier* inglese, che il telegrafo la raccoglieva e la propagava ai quattro canti dell'India evocando un malumore ed un'irritazione che sarà ben difficile di poter calmare.

I telegrammi che arrivano dalle Indie, recando il sunto dei giornali locali, dicono che il calcolcontento suscitato dalla frase del presidente aumenta continuamente, si che il nuovo vicerè avrà il suo bello ed il suo buono da fare per cattivarsi l'animo della parte intelligente del paese, la quale sta appunto ora organizzandosi e muovendosi per ottenere una specie di autonomia locale, autonomia che lord Dufferin ebbe la cattiva grazia di biasimare nel discorso di addio al Consiglio dell'Impero ed ai magnati indigeni. Un segno certo del brutto effetto prodotto dalla parola infelice del primo ministro è che i giornali conservatori e i costituti liberali hanno messo acqua nell'inchiostro e in bocca.

Le colonne invece dei giornali liberali sono piene di proteste e di recriminazioni, e si domanda al ministro di fare al più presto una pubblica ritrattazione per l'insulto ai co-sudditi dell'Impero indiano e agli elettori di Holborn.

Guardate un po' quanto costa una lingua acerba, che abbia più forza del cervello.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *(Nostro telegr., 9, ore 9 sera.)* — **Cavalleria popolana.** — Ieri sera in Trastevere è avvenuta una tremenda tragedia. Due operai, venturieri, rivali in amore, si sfidarono reciprocamente a duello e coltellato nei giardini di San Pietro in Montorio. Infatti si recarono entrambi all'appuntamento senza testimoni, e il terribile duello seguì nella oscurità della notte. Gli amici di casa, sospettando delle loro intenzioni, corsero a podinarli, ma quando giunsero nei giardini trovarono i due giovani distesi al suolo immersi in un mare di sangue: uno era già morto e crivellato di ferite, l'altro moribondo. Il duello deve essere durato pochi minuti, tantochè alcuni passanti affermano di non essersi accorti neppure, di non aver sentita alcuna voce o alcun grido. Lo scontro dev'essere stato feroce.

FIRENZE. — *(Nostro telegr. — 8, ore 2,10 pom.)* — **Ancora la lapide mazziniana.** — Due adunanze di Società popolari protestano contro la clandestina collocazione della lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini in Santa Croce. Una dichiara di attendere l'esito della interpellanza in Consiglio comunale; l'altra si propone di organizzare una dimostrazione popolare pel 10 marzo.

— **Nuova Hawa in Tribunale.** — Ieri in Tribunale è cominciato il processo per adulterio intentato, su querela del marito, contro Nouma Haws e il suo presunto complice, il segretario del serraglio. Il processo ha luogo a porte chiuse e desta curiosità, perchè vi si riflette una parte della vita nomade e bizzarra dei domatori di belve. I due accusati si mantengono negativi; non pertanto il marito insiste nella querela. Le udienze sono state rinviate a lunedì.

BOLOGNA. — (Nostro lett., 7 dicembre). — **Concorso pel 1889 al premio C. Barezzi per la scultura.** — Venne pubblicato in questi giorni l'avviso col quale è indetto il concorso al premio Barezzi, consistente in 600 lire, devolute nel prossimo anno, per ragione di turno, alla scultura.

Per concorrere al detto premio occorre fare domanda al Municipio di detta città, accompagnata da tutti quei documenti prescritti in tutti i concorsi. Gli artisti concorrenti dovranno presentare il bozzetto di una statua marmorea da eseguirsi in grandezza naturale. Questo bozzetto deve essere almeno un terzo del vero.

Il tempo fissato per la presentazione delle domande scade col giorno 31 agosto 1889, entro il qual termine dovranno inoltre presentare il loro bozzetto all'Ufficio comunale di pubblica istruzione.

I bozzetti dovranno essere accompagnati da una relazione scritta, spiegante il concetto e gl'intendimenti con cui l'autore s'è ispirato al suo tema, e le opere verranno esaminate e giudicate da un'apposita Commissione composta di membri della Giunta comunale.

Ai concorrenti non compete alcun diritto di reclamo qualora nel concorso avvenissero irregolarità da loro provenienti. Il vincitore del premio dovrà presentare entro il termine di due anni dalla proclamazione dell'esito del concorso il proprio lavoro compiuto, che rimarrà di proprietà del Municipio.

Il premio sarà pagato per una terza parte all'atto dell'assegnazione, un'altra terza parte a metà dell'opera e l'altro terzo alla consegna dell'opera, sotto la condizione però che la Commissione giudicatrice del concorso, o altra da nominarsi in sua vece dalla Giunta, riconosca che il lavoro fu eseguito secondo i precetti dell'arte e conforme al bozzetto premiato. Questa condizione mancando, non sarà pagata l'ultima rata del premio al concorrente, ma l'opera tuttavia resterà di proprietà del Municipio.

MILANO. — **Società Coloniale Italiana.** — In Milano sta per costituirsi una Società Coloniale Italiana. Questa Società si propone di esercitare tutta l'influenza possibile affinchè i Governi colonizzatori affidino la protezione e la responsabilità dell'emigrazione reclutata per loro conto o a persone possibilmente rivestite di un carattere ufficiale, o a speciali delegati, scelti fra gente che non misuri l'onestà alla stregua del solo interesse individuale.

Mediante le autorità locali, la Società s'informerà delle vicende dell'emigrazione nelle provincie del regno, dei modi di reclutamento, reclami, giudizi emessi, ecc., e quando ne sarà richiesta, o la circostanza lo renderà necessario, compirà quegli atti che ad un Governo poco converrebbe, quali sono la funzione — sempre in termini temperati — della difesa di lusinghe di agenti arruolatori, la diffusione d'informazioni sopra i luoghi dove gli emigranti correrebbero a certa rovina, indicando invece i paesi favorevoli alla colonizzazione, nei quali gli italiani potrebbero spiegare proficuamente la loro attività. La Società Coloniale si manterrà in relazioni assidue coi Governi colonizzatori, colle Commissioni speciali e Società private esistenti a Londra, Marsiglia, Amburgo, Havre, Buenos-Ayres, Rio-Janeiro, Guatimala, ecc.

La Società Coloniale si propone inoltre di stabilire, mantenere e sviluppare, per quanto le sarà possibile, le relazioni tra gli italiani che vivono all'estero e quelli che risiedono in patria, diffondendo tutte le notizie ottenute intorno agli stabilimenti coloniali italiani e stranieri, rivolgendo pure assiduamente l'attenzione ai servigi di navigazione, di fronte alla concorrenza estera.

La Società, edotta di tutto quanto si riferisce alla emigrazione e alla colonizzazione, farà non lo sue informazioni in una pubblicazione la cui tenuità di prezzo ne permetta la maggiore diffusione.

Gli iniziatori di questa Società sono i signori: Bellini P. D. — Fumagalli Giuseppe — Gandolfi Giuseppe — Giacobbi Giovanni — Maffia Giuseppe — Mori Attilio — Pedrazzoli Ippolito — Ricardi Alessandro — Romussi Carlo — S. evangelista Filippo — Ugolini Ugolino — Vitali Pericle Angelo.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostro lett., 7 dicembre) — *(Calcabrina)* — **Croce Rossa Italiana.** — In una degli scorsi giorni, l'egregio signor ricevitore della Società che tanto degnamente presiede al Comitato generale della Croce Rossa, recossi in Alessandria per prendere parte in presidenza di un suo Sotto-Comitato regionale e dirigere colla medesima il banchetto che venne sostituito alcune sere sono nella sala secondo, presenti molti soci, dal presidente signor cav. Giuseppe di Gropello. In fil di conto della Sezione e molti membri di questo Sotto-Comitato recarono pel salone della Unione Popolare dove, dopo l'ufficiale presentazione del conte della Somaglia fatta con accorate parole dal cav. Di Gropello, veniva dal dotto presidente del Comitato generale della Croce Rossa pronunciato un applaudito ed elegante discorso riflettente lo scopo e i benefizi che si propone e che può e deve la Croce Rossa di fronte alla possibile eventualità di una guerra. Più tardi ebbe luogo al *Caffè dell'Unione* un banchetto offerto dal Consiglio d'amministrazione di questo Sotto-Comitato al conte della Somaglia. Al banchetto, con gentile e delicatissimo pensiero, volle pur prendere parte la nobile signora Colombo, presidentessa di quello dame della Croce Rossa.

Inutile le dirvi che il banchetto riuscì oltre ogni dire geniale e cordiale. Allo *champagne* furono pronunciati vari brindisi ai Sovrani, alla vice-presidentessa assente signora contessa Teresa di Gropello, ecc., ecc.

— **Tentato suicidio.** — Pochi giorni or sono certo Antonio Vittorio, cameriere, vedevo con pietà, affranto dal patimenti e dalla miseria, chiamarsi in una camera della sua abitazione, mediante reiterati scritti, per fine ad una vita di stenti e di privazioni. Soccorso fortunatamente in tempo da un suo fratello che andava a trovarlo, venne condotto al civico Ospedale, ove trovasi in via di guarigione. L'Antonio da qualche mese cercava invano lavoro onde far fronte ai bisogni della sua esistenza e di quella della sua famiglia. Di qui la triste causa che gli fece accarezzare il disperato proposito del suicidio.

— **Movimento nel Manicomio di Alessandria.** — Dall'ultimo numero della *Gazzetta del R. Manicomio di Alessandria* rileva che al 1° novembre 1888 trovavansi in questo Manicomio 190 uomini e 177 donne, che nel mese di novembre ve ne furono ricoverati 9 uomini e 3 donne, e che nello stesso mese uscirono dal Manicomio *guariti* 3 uomini e una donna, *migliorati* un uomo e 5 donne. Nello stesso mese morirono due uomini ed una donna.

CESANA TORINESE. — (Nostro lettore, 8 dicembre). — **La strada Cesana-Bousson.** — Non si è sparato invano che la strada Cesana-Bousson diventasse provinciale. Ora che la medesima appartiene alla provincia, la si vedrà affine stabilmente, ed in tempo. È però ancora sperabile che l'ufficio tecnico, senza dar prova a certa gente che creda il mondo fatto solo per loro, voglia scegliere il punto più breve, la vera linea retta, la quale forma così il corso lungo Ripa, a voce di fare il giro vizioso che protendono gli eterni malcontenti. La strada lungo Ripa ha ancora il sommo vantaggio di difendere dalle inondazioni le case degli opponenti medesimi, e non sarà ancora malinconcetti!...

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Nozze.** — Nel corrente mese si celebrerà a Parigi il matrimonio del principe Don Carlo Torlonia, duca di Territa, colla signorina Heredia, leggiadra spagnuola, nipote della duchessa di Santona, che giungerà quanto prima nella capitale francese. Il fidanzato, figlio del duca Torlonia, già sindaco di Roma, è figlio unico di don Giovanni Torlonia e della duchessa Francesca, nata principessa Rospoli, rimaritatasi col conte di Kisseleff, antico ministro plenipotenziario di Russia a Firenze.

LONDRA. — **Un errore giudiziario.** — Dieci anni or sono, due individui per nome Broumingham e Murphy furono arrestati come colpevoli d'aver commesso un furto con effrazione in provincia, nella casa d'un *clergyman*. La Giuria diede un verdetto affermativo; i due accusati vennero condannati a venti anni di lavori forzati. Ultimamente due altri individui confessarono d'essere colpevoli del furto in questione, e che Broumingham e Murphy erano innocenti, come, d'altra parte, sempre lo avevano affermato. Allora i due carcerati vennero graziati: la regina accordò loro generosamente il perdono per un delitto che non avevano mai commesso! È ben vero che questo perdono fu accompagnato da 20,000 franchi dati a ciascuno di essi, cioè 2000 franchi per anno di lavori forzati da loro subiti.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 9 dicembre

★ **Le ultime della *Mignon*.** — Ieri sera ha avuto luogo la serata d'onore di quella gentile e valente artista che è la signorina Estella De Vita ed era sì affollato il teatro, e gli applausi, anzi le ovazioni, furon sì entusiastici, e il palcoscenico fu sì pieno di fiori e di regali che avremmo potuto intitolare questo poche righe, senz'altro, il trionfo di *Mignon*. Donna e gentile *Mignon*, che si ha commesso per tutta una stagione e ha fatto un sì degno riscontro e un sì forte contrasto colla *Carmen* fiera e appassionata!... La De Vita, quando ieri sera scese giù dal carro dei saltimbanchi fra le brutali minacce del suo padrone, venne accolta da un fragoroso battimano, e divise in seguito gli onori della spettacolosa coi suoi bravi compagni: la Brambilla, la Del Bruno, il Donarchi, il Casini e il Pagnoni.

La De Vita va a Venezia a cantare nella *Carmen*; lo auguriamo di ottenere nel dramma del Bizet lo stesso successo che ha avuto in questo del Thomas. Ieri sera in un intermezzo la scrutante ha cantato l'aria della *Favorita* « Oh! mio Fernando, » di cui il pubblico volle il *bis*. Questa sera ultima definitiva della *Mignon*. Domani, lunedì, ultima recita della stagione colla *Francesca da Rimini* del Cagnoni.

★ **Teatro Rossini.** — Per domani sera è fissata l'andata in iscena della commedia nuovissima in un atto di Quintino Carrara, *Nosse*. L'autore assisterà alla rappresentazione. Farà seguito alle *Nosse*... una commedia di circostanza dello Zoppis dal titolo: *Bravo! Murijte e peui grignal!*

★ **Marie Favart alla Scribe.** — Non ostante le insistenti e numerose sollecitazioni che da molto tempo venivano fatte alla ben nota attrice francese Marie Favart di venire in Italia, essa non poteva mai decidersi a lasciare la Comédie Française, essendo la casa di Molière il teatro di sua predilezione. Ora finalmente verrà la Favart coduto, e coll'impresario Schürmann verrà a Torino, al teatro Scribe.

★ **Serata Mizi all'Alfieri.** — Domani sera, al teatro Alfieri, ricorre la beneficiata di Mizi. l'attore più faceto della Compagnia Tomba. Egli, oltre che nella *Gran Via*, la fortunata bizzarria spagnuola, nella quale il scrutante è un *ratè primero* originalissimo, darà la farsa *Piripicchio bambino di un anno*. Sicuro, il grosso e grasso Mizi diventa... lattante. Chissà che pienona domani sera!

★ **Concerto Marchisio-Parmerio.** — Martedì prossimo 11, alle ore 8 1/2 pom., il teatro Carignano riaprirà la sua sala elegante per un trattenimento musicale che promette senza dubbio di riuscire interessante. Il pianista Massimo Marchisio ed il violoncellista Tancredi Parmerio, due giovani artisti che seppero in pochi anni circondarsi nella nostra città di vivissima simpatia per la serietà dei loro propositi e del loro ingegno, coadiuvati gentilmente dal signor Bortolotti, altro distinto pianista, e dal signor Clemente Slanoudo, un giovane che promette assai e che accompagnerà il Formerio al pianoforte, daranno un concerto con un programma attraente. Provvediamo che per martedì sera tutto il pubblico fine ed intelligente della nostra città si darà convegno al Carignano per applaudire ai loro cooperatori i due valenti artisti che trasfondono nelle loro esecuzioni tanto squisito sentimento d'arte.

Daremo un'altra volta il programma.

★ **« Tu che a Dio spiegasti l'ali... »** — Paolo Lioy, nel suo recente libro *Le piccole miserie dei grandi uomini*, oltre a servire che il Donizetti compose la famosa aria della *Lucia* « Tu che a Dio spiegasti l'ali, e dell'alma innamorata » dopo avere, in uno dei suoi accessi d'ira, percosso la moglie. Ora c'è chi contesta non solo la veridicità di questo aneddoto, ma ancora la brutalità del grande maestro verso la consorte. Secondo il signor Tommaso Parisio, di Napoli, tuttora vivente, la famosa aria sarebbe stata composta nelle seguenti circostanze:

Si era nei primi giorni di settembre (1835) Donizetti da qualche tempo viveva preoccupato nello scrivere la musica della *Lucia*, che doveva essere pronta per le scene il 26 dello stesso mese. (La *Lucia di Lammermoor* fu infatti rappresentata per la prima volta al San Carlo di Napoli il 26 settembre 1835).

Una sera in casa sua (a Napoli in via Narbonne) stavano giuocando la partita alle carte la Virginia (la moglie di Donizetti, figlia all'avvocato Vasselli di Roma), il tenore Duprez (celebre artista di quei tempi), il baritono Cosselli e Tommaso Persico. Il maestro a quando a quando, come a quell'ora di consueto, per la passeggiata.

Dopo qualche tempo lo vedono rientrare. Aveva la faccia pallida e rannuvolata. Il suo d'umore triste. Tutti si accorgono che è accaduto qualche cosa di grave. — Il dolor di capo, infatti egli, soltanto la sorella e gli amici, dicea, lo fanno di ritirarsi a letto, e, pigliato un lume, va a coricarsi.

Ma non erano passati quindici minuti che si ode un scroscio di campanello dalla camera, ed accorsa la moglie per chiedergli che cosa volesse, il maestro, che si era alzato a sedere sul letto,

— Portami subito un lume, — le disse, — e tutto l'occorrente per scrivere musica.

La buona Virginia, che sapeva quanto ogni occupazione ed ogni rumore lo tormentasse quando la assaliva quella fiera nevralgia alla testa, esitava.

— Spicciati, te ne prego, — ripete l'infermo con un moto d'impazienza, — ho bisogno di scrivere e subito.

Mezz'ora dopo Donizetti richiama nella camera la moglie, e presentandole un mezzo quaderno grigio di note,

— Prendi, — le disse, — dalle a Duprez. Ora sto bene e lasciami dormire.

La scritto era la cabaletta dell'ultima aria del tenore: « Tu che a Dio spiegasti l'ali... »

Al primo vederla il Duprez si sentì venire i brividi, perchè, per quanto avesse confidenza nell'ingegno del maestro, gli pareva cosa troppo ardua per disgrazia dovesse cozzare a lui di cogliere in fallo i frutti di quel dolor di testa.

Ma quando, data un'occhiata alle note, ne comprese la novità e la bellezza meravigliosa, rimase stupefatto e presenti, egli pel primo, la commozione che dovevano poi quelle frasi sublimi destare nel mondo.

★ **Le conferenze al Comizio Agrario.** — Lunedì 10 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la quarta conferenza col tema: *La questione bacologica in Italia*, relatore il sig. dott. Vittorio Cavalli.

★ **Diplomi contraffatti.** — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

« Ad alcuni dei migliori artisti, il cui nome è quotato altamente non solo a Napoli, ma anche — e sarà tutto — fuori di Napoli, è toccata un'assai poco gradita sorpresa.

« Visto che, pur troppo, gli amatori e i compratori non abbondano fra noi, come abbondano i dilettanti e i critici, questi artisti valorosissimi si sono dati all'esportazione delle loro opere. Molti quadri sono stati spediti nell'America del Sud, a Buenos-Ayres, dove hanno trovato non solo la cordiale accoglienza degl'intendenti dell'altro mondo, ma anche i quattrini degli acquirenti desiderosi.

« Questa meritata fortuna ha subito eccitato la speculazione dolosa: i soliti imbrattatele si sono messi a confezionare dei Dalbono, dei Michetti, dei Morelli, dei Volpe, ecc., ecc., con le solite firme false.

« Ora, a Buenos-Ayres non c'è proprietà artistica, come in Italia; non si può far niente contro questi falsari della tavolozza.

« I nostri artisti si son dovuti contentare, dunque, di sottoscrivere con le loro firme, questa volta autentiche, una dichiarazione di protesta contro gli speculatori disonesti.

« Ma, intanto, e costoro essi riperdano che Napoli non è Buenos-Ayres, e che se il colgono qui con la mano nel sacco della mistificazione, non manchiamo di fargliela pagar cara. »

★ **Il Regno di Vittorio Emanuele.** — Il libro di Vittorio Bersezio di cui giorni sono abbiamo annunciata imminente la pubblicazione per cura degli editori L. Roux e C. messo in vendita mercoledì 12 corrente.

Si troverà presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso i principali librai al prezzo di L. 4.

CRONACA

Domenica, 9 dicembre

Una lettera aperta ai nostri piccoli lettori.

Dall'avv. Martini, l'iniziatore e l'anima della Casa pei Derelitti, riceviamo la seguente lettera aperta, che giriamo ai nostri piccoli lettori:

Miei cari fanciulli,

Vi è mai accaduto, transitando per le vie più remote della città, specialmente sulle piazze, sui mercati o nei giorni di vacanza, recandovi a diporto nei dintorni, di imbattervi in giovanetti vostri coetanei e press'a poco, laceri, pezzenti, sporchi nella indumenta, con scarpaccie logore e sfibbrate, senza panciotto, con abiti d'estate nell'inverno e con quelli di panno nell'estate, molti anche senza berretto, con la zazzera, e se pur l'hanno, la cuticola incolora, invisibile, coi capelli a brandelli al basso, infangati, sozzi, impossibili, col volto unto, giallastro, tondino al l'africano, camminare per le più belle mani nelle vie storte, ouvri, intirizziti, colla guancia fissata, coi polpetti aridi, stecchiti, colle labbra smunte, come spauriti, talvolta anche intenti a scorrazzare, a giocherellare follemente, a schiamazzare come fossero in cerca più fortunata della terra, altre volte invece, star fermi, guardare torvo chi passa, stendere le mani a domandare l'elemosina, ad intercedere coi loro parlare, troppo savonti, una bestemmia, magari un'oscenità?

Credo che sì, ma quando così non fosse, accettate il mio consiglio e quindi'innanzi prendetelo ad osservare.

Sapete voi chi sono questi fanciulli?

Sono *figli di nessuno*. Ma come? mi direte voi cogli occhi spalancati di curiosità e meraviglia insieme: « Figli di nessuno? »

Sicuro, la cosa è proprio così, cioè questi disgraziati o non conobbero i loro genitori o li hanno in carcere, in galera, incurabili negli ospedali, od anche no furono abbandonati, raccolti, vivono sulla e alla mano di benefici nessuno ben di Dio; nessuno pensa a loro, nessuno fornisce ad essi istruzione, ed anche, non hanno pane ne lavoro, campano a ventura, raminghi, selvaggi, questuando, rubacchiando dove possono, vanno a cozzare dalle prigioni, finchè diventano veri, pericolosi malfattori o finiscono la disgraziata loro esistenza nei luoghi di pena, maledicendo alla società e maledetti da essa che li punisce a tempo.

E di questi infelici che io chiamo *derelitti*, perchè in tale parola si riassume vieppiù e più vera la intensa della loro posizione e della loro miseria, ve ne esistono a centinaia, a migliaia.

Ora, ditemi voi, che avete cuore più e gentile; non è forse un brutto, un triste spettacolo questo, una cosa che vi pare incredibile e che non vi, che non può essere ed a cui fa d'uopo apportare un sollecito rimedio? Anch'essi hanno un'anima, un sentimento come avete voi, anch'essi sono creature di Dio e possono diventare uomini come lo vorrete voi, stati fra gli agi, cresciuti nel santuario della famiglia che vi fu esempio di virtù e di onore.

Un nucleo di persone distinte e pietose ha appunto lavorando da qualche tempo per sollevare questa Casa Benefica pei giovani derelitti onde dar loro ricetto ripovero, cibo necessario e poscia l'istruzione, l'educazione morale e religiosa, avviandoli ad un'arte o mestiere che li metta in grado di diventare bravi operai, onesti cittadini ed all'occorrenza valorosi difensori della nostra diletta patria, per dare, insomma, ad essi quella famiglia che non ebbero o che perdettero fin dall'infanzia, togliendoli a quelle brutture in cui sarebbero altrimenti destinati a vivere, strappandoli al disonore, all'infamia.

Ora pensate, miei cari, quanti di voi stessi sarebbe in quella triste posizione se la Provvidenza non vi avesse concesso un babbo, una mamma così buoni ed affezionati come possiedete, se non vi li avesse serbati, se non avesse loro di fortuna avviti ed i mezzi per procurarvili. A voi più che ad altri mai deve battere d'inestimabile commozione e dovete sentire uno schianto nel cuore a sì triste spettacolo, a voi che per merito o fortuna tanto dolce, serena e felice l'esistenza.

Si approssimano le feste del Natale così care, così suspirate da tutti i buoni fanciulli, da tutte le famiglie, epoca nella quale tutto è gioia, tutto è festa, in cui si sentiamo allegri, più contenti del consueto, si direbbe quasi più leggieri, in cui si vorrebbe che tutti benedicessero l'esistenza, in cui siamo inclinati, attratti da un sentimento ignoto ma purissimo a far del bene al prossimo, a mitigare ogni pena a chi soffre.

Chi sa quanto regalo vi preparano i nonni, lo zio, i congiunti, il papà, la mamma vostra; quanti minuoli, giocattoli, leccornie, che bei biglietti di Stato nuovi, nuovissimi, che belle monete d'oro e d'argento lucenti, che delizia, che gazzarra vi si apparecchia.

Ebbene, in confidenza io vi vo' dire: « Destinate una parte di questi doni, di cui potete pure far senza, ad apportare non fosse che un sorriso, un granellino, ad erigere la Casa Benefica per i vostri coetanei derelitti cui il loro Natale sarà ancora la miseria. »

Dite ai vostri amati parenti che invece di quella grazia di Dio vo ne rimettano una porzione in denaro e datela a noi, al nostro Comitato che sta preparando questo rifugio; fate ad essi comprendere che nella scarpettina o sotto il guanciale dove voi furbacchiotti vi infilzate graziosamente che il Bambino vi apporti la lieta novella, vi mettano l'obolo per la Casa Benefica.

Scommetto che riceverete un bacio, una carezza di più dai vostri cari, meglio ancora una lagrima d'amore, di tenerezza e mai avreto passato feste così belle, così cordiali poichè nessuna gioia è così intensa e così quanto quella che nasce dalla Carità.

Ed ora, amici, mi dia pegno, forse, troverovvi a cimentare con un bravo spirito, un brillante articolo sulla bella idea della Casa Benefica, avrete la bontà di compilarlo, stringendolo in quanto più dire a voi stessi. Amor fa le meraviglie e formano quasi sempre quanto basta sul dire. »

Vi lascio dell'amico e spero.

Torino, 3 dicembre 1888.

Avv. L. G. Martini.

Nil. — Per le offerte dirigersi alla Direzione della nostra, via Bellezia, N. 1, od alle Librerie fratelli Negro, via Arsenale, N. 16.

★ **L'Albero di Natale pei bambini poveri.** — Abbiamo già accennato come il Comitato dell'Albero di Natale pei bambini poveri avesse stabilito di fare una passeggiata di beneficenza per raccogliere oggetti da regalare ai bambini. Ora per definire questa deliberazione il Comitato ha diramato una circolare-programma ai giornali che si trovano nelle condizioni per le quali passerà il corso delle raccolte, facendo appello al loro spirito di beneficenza. La circolare concepita così:

« Ogni cosa qualsiasi oggetto sarà ben accetto; ma se un consiglio è permesso di volgerle, il Comitato in preferibile ordine di preferenza oggetti che meglio possano adattarsi e tornare utili e graditi ai bambini, perchè l'Albero di Natale ha da essere la festa lieta e giocondo che rechi un'ora di felicità ai bambini dei poveri.

L'itinerario della passeggiata di beneficenza per lunedì, 10 corr., è il seguente:

Via Pisanno - Piazza Castello - Via Po - Piazza Vittorio Emanuele I - Via Principe Amedeo - Via Carlo Alberto - Via Mario Vittorio - Piazza San Carlo - Via Roma - Piazza Carlo Felice - Via Lagrange - Via Ospedale - Via Roma - Piazza Castello.

Per martedì, 11:

Via Garibaldi - Piazza Statuto - Corso San Martino - Via Cavour - Corso Siccardi - Piazza Vittorio Emanuele II - Corso Re Umberto - Piazza Solferino - Via Santa Teresa - Piazza San Carlo.

Per mercoledì, 12:

Via Barbaroux - Via Venti Settembre - Via Bertola - Via San Tommaso - Via Monte di Pietà - Via Meravelli - Via Santa Teresa - Via San Francesco d'Assisi - Via Milano - Porta Palazzo - Aurora - Piazza Emanuele Filiberto - Municipio - Via Corte d'Appello - Piazza Corpus Domini - Via del Palazzo di Città.

Non aggiungiamo parole per invitare i negozianti torinesi ad offrire il loro dono in oggetti all'infanzia povera, poichè mai avvenne a Torino che un appello di beneficenza al loro cuore non sia stato ascoltato.

★ **Collegio dei procuratori in Torino.** — Riceviamo:

« Gli esami teorico-pratici a darsi nanti questa Corte d'appello agli aspiranti alla professione di procuratore sono stati fissati nei giorni 16 e 17.

« Coloro i quali intendono presentarsi agli esami stessi devono fare domanda al presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, e rimetterlo alla Segreteria del Consiglio, sita in via San Domenico, N. 18, entro il 10 detto mese, affinchè possa il Consiglio medesimo deliberare sulle domande che venissero presentate. »

★ **Regie Privative.** — Col 1° dicembre venne aperta in via Santa Chiara, num. 32, fra i generi in cui è esercitato il Principio Odione, una rivendita di sale e tabacchi per appagare il desiderio degli abitanti in quella località, i quali ne fecero regolare domanda alla competente autorità.

★ **Cane idrofobo.** — Due guardie municipali, ieri alle 3 1/2 pom., avvertito che un grosso cane (alto 70 centimetri) era penetrato nel cortile della casa Martini e Rossi sul corso Vittorio Emanuele, N. 43, e che, essendo senza museruola, aveva già morsicati altri cani incontratisi sul suo passaggio, andarono in quel cortile e tentarono di condurre colla catenella; non riuscirono nell'intento e l'animale fuggì. Inseguito dagli agenti ed altre persone, fu ucciso da una delle guardie a colpi di rivoltella, in via San Francesco da Paola. Furon si trovarono due dei cani che si dice siano stati morsicati da quello ucciso. Oggi proseguono le ricerche.

★ **Chi ha perduto un anello?** — Iari sera, alle ore 11 1/2, il signor avv. Alfonzi Giulio rinvenne in via Po un anello d'oro e si fece premura di consegnarlo alle guardie municipali della sezione Po.

★ **Un suicidio alla prigione.** — Verso le 10 1/2 di iernattina, la signora Magliano Adele fu cercatore del proprio portamonete nella chiesa della Consolata. Accortasene in tempo, si diè a gridare; alcuni fedeli, stesso le preghiere, furono addosso al ladro, che fuori della chiesa fu consegnato ad una guardia municipale, la quale lo accompagnò in Questura. Si chiama Fioccardi Bernardo, d'anni 38, ed è uscito da soli tre giorni dal Reclusorio di Saluzzo. Costui deve essere un nostalgico della prigione.

★ **Due mascherati.** — Meschino Zaverio, di anni 30, e Verdola Vittorio, pure d'anni 23, ambidue meccanici, ieri sera verso le ore 6 1/2 furono sorpresi appiattati in piazza Nizza, presso la casa N. 70, col viso mascherato e misteriosamente avvolti in ampio mantello. Due guardie urbane e due carabinieri ieri sopraggiunti li condussero in prigione fin che sia accertato se ai tratti di scherzo o di brutta intenzione.

★ **Le bombe elastiche.** — Dalle guardie municipali furono ieri sequestrate una dozzina di trottole ed una diecina di bombe elastiche ad alquanti monelli che le usavano nelle pubbliche vie con grave noia e pericolo dei passanti.

★ **Un truffatore di orologi.** — Verso le ore 4 1/2 di ieri un giovinotto dell'apparente età di anni 17 o 18, civilmente vestito, presentavasi all'abitazione del reverendo Torsono, in piazza Solferino, N. 5, ivi, ricevuto dal domestico, certo Susi Pietro, espose che il movente della sua visita era di ritirare un poledolo, per conto del suo principale, da accomodare, il giovinotto seppe esporre così francamente quanto desiderava che il vecchio domestico non ebbe il più piccolo dubbio e consegnò un ricco e grosso poledolo massa del valore di L. 80. Il giovinotto sconosciuto, appena l'ebbe, salutò cortesemente il domestico e, con una naturalezza meravigliosa, se ne andò. Quando ritorno a casa don Torsono, il Susi, mancò a dirlo, l'infornò come fossero poi venuti a ritirare il poledolo per le riparazioni ordinate da lui stesso, ma qual non fu la sua meraviglia nell'apprendere come non si fosse mai seguito di dare simile ordinazione! Troppo tardi compreso il buon domestico d'essere stato abilmente truffato.

★ **Una stranaa ferita.** — Sul corso Vittorio Emanuele, un po' prima dello svolto del corso Vinzaglio, il cocchiere Olini Felmire, che ieri mattina alle 10 1/2 guidava il carrozzone N. 40 della Società Belga, si sentì improvvisamente colpire e ferire l'occhio destro; proseguì ancora per breve tratto e poi dovette cedere le redini al fattorino, perchè si sentiva mancare e stava a terra. Un signore pietoso lo fece salire in una vettura pubblica e si avviò per accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni. Ma giunti nei pressi della stazione di Porta Nuova parve che l'Olini svenisse e quel signore fece fermare la vettura all'angolo del corso Vittorio e via Carlo Alberto, scese col suo ferito e fece a questi somministrare un cordiale dal liquorista Degiorgis.

Si trovava nella bottega un medico militare il quale, visitato l'Olini all'occhio offeso, gli estrasse un pezzetino di cuoio. Sopraggiunsero quindi il dottore Nata ed una guardia municipale e l'Olini fu da essi accompagnato all'Ospedale Umberto I. Ora, da che cosa fu colpito e ferito? come andò a cacciarsi nell'occhio di lui il pezzettino di cuoio estratto dal medico militare? Le ipotesi furono diverse e svariate. Finalmente si venne a sapere che l'Olini allopravva una frusta formata per intiero da una striscia di cuoio e che questa striscia è rimasta a sfilacciata all'estremità; se ne concluse perciò che l'Olini si sia ferito colla stessa sua frusta. Il medico che lo ha in cura dice che potrà guarire in dieci giorni.

★ **Risse e coltellate.** — Ieri sera due coniugi di giovani, mentre trovavansi in una osteria in via Nizza, N. 62, vennero tra di loro a diverbio. Come al solito, non si tardò a venire alle mani, e, quel ch'è peggio, al coltello. Tre dei presenti, certi Bogetti Giuseppe, Vigna Luigi e Bolzoni Carlo, riportarono alcune ferite, che però sono lievi. Al rumore della rissa, oltre a molti avventori, accorsero pure gli agenti di pubblica sicurezza, i quali arrestarono certo Ristorto Guglielmo, d'anni 17; Fussato Gaetano, d'anni 23; Mosso Camillo, d'anni 17, e Quirico Pietro, d'anni 16, perchè autori dei lamentati fatti.

★ **Una coltellata.** — Il denominato Mosca Carlo, questa notte, verso le 3, trovandosi di fronte alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, venne a rissa con una sconosciuto, il quale gli inferse un colpo di coltello al braccio sinistro. Ricoveratosi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare, la ferita, fu giudicata guaribile in una settimana circa.

★ **Un difensore delle limole.** — Due guardie urbane denunciarono, con regolare processo verbale, al procuratore del Re certo Bello Giuseppe, il quale ieri, verso le ore 3 1/2 pom., sul corso Re Umberto, tentò d'impedire ai detti agenti che facessero il sequestro di una donna storica, colla quale alcuni monelli lanciavano sassolini in aria e contro i vetri delle case, scagliando le persone presenti al disprezzo contro gli agenti stessi.

★ **Arrestati.** — Nello decorso 24 ore le guardie arrestarono quattro individui per disordini, tre per sospetti ed otto per porto di due perchè detentori di armi proibite.

★ **« Memorandum. »** — *Associaz

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Vedendo il lampo degli occhi di Loriani, si fermò lì e tacque. Che cosa gli aveva detto dunque?

Eleonora era rimasta immobile, le mani appoggiate al davanzale, quasi non avesse sentito o veduto nulla: non una ruga le era apparsa sul volto pallido e triste, e il sorriso vago di tranquilla indifferenza continuò a scherzare leggermente le labbra. Rimpatriò la cameriera col tè. Nella piccola stanza l'aroma delicato e squisito si diffuse a un tratto; Eleonora lo aspirò lungamente colle narici aperte; poi, picchiando la zuccheriera, vi immerse la punta delle sue dita esili e lunghe di manicure, e ne trasse le zollette per metterle nella tazza. Loriani pigliò la cocenna fumante e venne a versarle il tè.

— Ah! ah! mi usurpate il mestiere, — disse lei ridendo e sedendosi.

Seduta, il suo volto apparve tutto illuminato dalla luce bianca della lampada, il suo volto piccolo e bruno d'una pallida oscurità, dove gli occhi e la labbra si aprivano, fior di clematidi e fior di geranio. Nella tazza le sue labbra si immergevano, ed ella sollevava il braccio puro e rotondo, e la mano dove gli anelli brillavano, rovesciando un po' il capo per bere. Quando ebbe finito, appoggiò un gomito sulla tavola e disse rapidamente:

— Dunque, signori miei, voi mi farete cantar la *Mignon*?

Giovanni si affrettò a dire che il suo voto sarebbe stato per lei; Guici, più prudente, non s'impegnò in nulla, e si liberò abilmente dal rispondere. Dentro di sè forse pensava che poichè ella si mostrava così fanatica di cantar la *Mignon*, doveva guadagnarsi quel premio. Ella parlò ancora a lungo della sua carriera artistica, disse che la *Mignon* era una delle sue opere favorite, e canticchiò fra i denti, ripigliando quel tono di voce lenta e musicale che carezzava tanto l'udito di Giovanni, « *Conosci il bel suol*. » Poi, vivamente, parlò di San Remo, di quel paese incantato e leggiadro dove il sole risplende sempre nel cielo purissimo, ove gli aranci unisconi il loro profumo al sentore acre del mare e all'effluvio delle palme disposte lungo la riva in gran ciuffi pinnuti che fanno pensare a qualche paesaggio splendido dell'Oriente lontano, dove i palmizi intagliano nel tramonto il frastagliamento dei lunghi capi di verde. Disse che Massa le rammentava un po' San Remo, pel suo mare e per i suoi aranci, ma, ridendo, non per il cielo, così piovoso e così grigio. Giovanni difese il suo clima; quella era una stagione perfida, ma d'estate, di primavera e d'inverno inoltrato la cosa cambiava.

— Se verrete qui queste maggio vi ci troverete come a San Remo.

— Chissà, — fece lei pensosa seguendo cogli occhi distratti le ultime spire di fumo che dalla cocenna del tè vaporavano e si perdevano nell'aria.

La madre, abbandonata sulla poltrona, chiudeva gli occhi pesantemente a quel zicchezzio animato che la cullava. Ella aveva una fisionomia borghese e provinciale, e delle larghe mani di operaia che sulla veste oscura spiccavano grossolanamente. Guici aveva tirato dall'astuccio una sigaretta e fumava con sulle labbra il suo eterno sorriso di vecchio gaudente, per cui quella donna che gli stava a fianco non aveva seduzioni poetiche, ma allettamenti sensuali. Alla fine si congedarono; l'orologio del caminetto aveva suonato le due, lentamente squillando i tocchi nel piccolo salottino e facendoli vibrare a lungo colla ripercussione delle onde; dal di fuori non un rumore giungeva, e tutto il vecchio albergo pareva dormisse pesantemente nella notte, senza respiri. Eleonora, congedandoli, disse loro di ritornare l'indomani alle quattro, portassero con loro Grazioli; sarebbero andati a fare una passeggiata. Fu gentilissima con Guici e sorridente con Giovanni, e mentre essi scendevano la larga scala, ella rimase ancora lì a schiarare loro la via, tenendo alta nella mano la lampada, bella e bianca in quel fulgore luminoso che la circondava come d'un manto.

Fuori Guici e Loriani si separarono subito, stringendosi la mano: Giovanni prese per piazza Aranci, deserta, dove gli alberi gettavano ombre lunghe e vacillanti sulle panchine di marmo. L'eco della voce di Eleonora gli rimaneva ancora nelle orecchie, lungamente, come una musica deliziosa e lontana che giungesse a lui sulle ali del vento. Arrivò in Campo Finaldo senz'accorgersene, immerso in quelle dolci visioni. A un rumore di passi dietro di lui si rivolse bruscamente e vide Luigi che veniva lunanzi, sorridendo. Non scambiarono parola; solo Giovanni sentì dentro di sè un gran sentimento di commozione, come se le idee del fratello fossero passate nella sua mente, e ricordando l'amore di Luigi, non ebbe più quel sorriso di scettico che gl'increspava prima le labbra, ma come un intenerimento lo colse, e si sentì lieto che egli pure amasse.

VIII.

La notte ultima che Angelica dormì nel suo bianco letto di vergine, accanto alla sorella, nella stanza deliziata e raccolta, fu lunga. Ella cercava invano il sonno tra le lenzuola, in cui il dolce profumo del suo corpo rimaneva, e invano sul guanciale la sua bruna testa leggiadra posava immobile, e invano le palpebre le coprivano le grandi pupille, dietro cui sogni meravigliosi passavano con lo scintillamento di mille stelle d'oro. Invano! Una idea ostinata ronzava intorno a lei avvolgendola tutta come in una dolce carezza: Domani! Era dunque domani? Come il tempo era passato rapidamente! Come i giorni avevano seguito i giorni precipitandosi tutti nel gran mar del passato, ch'ella ora contemplava con occhio sereno e invidioso, titubante ed incerta sulla soglia dell'avvenire! Sui suoi giuochi di bimba, sui suoi studi di fanciulla, sui suoi affetti di giovinetta un gran velo si era steso; tutto era finito e per sempre, tutto avea naufragato nell'immensità del tempo, nè sarebbon mai più ritornati nè giuochi di bimba, nè studi di fanciulla, nè affetti di giovinetta! Ella misurava il tempo trascorso e lo voleva in lontananza, come l'oggetto rimpiccolito da un cannocchiale rovesciato, farsi più piccolo sempre, più indistinto, più confuso, finchè una gran nebbia calava e ravvolgeva ogni cosa. Ora l'avvenire la sgomentava. Dov'era andata la sua sicurezza lieta e forte? Nell'imminenza del gran passo di nuovo una indecisione la prendeva ed ella provava un misto di terrore e di ansia, che le gonfiava dolcissimamente il core. Vicino a lei, nel piccolo letto bianco dalle cortine rialzate, Maria dormiva con un respiro flevole nel gran silenzio. Ella era chetà e tranquilla; avea pregato a lungo prima di comporre le sue membra al sonno per sè, e per Angelica, e per tutti, ed ora dormiva placidamente colla innocenza d'un bambino, la piccola testa un po' chinata sulla spalla, immobile. Angelica, sollevandosi sul gomito, vedeva disegnarsi documente quella figura sottile, e una grande invidia la prendeva di quella calma e di quella pace, lei che il sonno non scendeva a visitare e cui le lenzuola bruciavano.

Quando si svegliò era l'alba; una grigia alba d'ardesia che sbadigliava fra le imposte socchiuse e coloriva pigramente gli oggetti vicini alla finestra, lasciando i più lontani nell'ombra. Ella si alzò a sedere sul letto meravigliandosi che la notte fosse già trascorsa — vedendo che Maria la contemplava con occhi aperti pieni d'un affetto melanconico, ella ebbe un lieve sorriso e le disse:

— Già svegliata, Mariuccia?

— Sì, e tu hai dormito bene?

Angelica balzò dal letto leggermente, i suoi piccoli piedi sul tappeto cercarono le babbucce di velluto e quando le ebbe infilate ella corse ad aprire la imposta lasciando che la luce grigia e fredda penetrasse a fiotti inondando il pavimento e la camera. Appoggiò un momento il volto ai vetri e guardò fuori nella strada che la pioggia fine batteva rendendo lustre le selciate come uno specchio. Quella grigezza di mattina le dispiacque; ella avea sognato un sole d'ottobre pallido ma luminoso che versasse come una piova tepida e liscia di raggi; avea sognato la campagna palpitante ai suoi ultimi baci, in una tenerezza di verde che lo noto del giallo e del rosso rompevano, e il cielo diffuso in un'azzurrità tenue di zaffiro; avea sognato tutto questo nei primi tempi del suo amore quando il gran giorno le appariva ancora lontano lontano e i desiderii appena indistinti cominciavano a gurmoglinarle nel cuore, e ora invece il suo sogno si trovava deluso. Il suo sogno annegava in quella piova fine d'autunno che batteva a piccoli fili d'acciaio il selciato e stendeva su tutta la collina un velo umido e grigio. Ella rimaneva così in camicia, diritta, immobile, la fronte appoggiata ai vetri senza sentire il freddo che le pungeva le carni e senz'accorgersi che il suo seno esile e bianco si schiacciava contro il davanzale. Tutt'a un tratto si scosse; Maria le era venuta accanto già tutta vestita e le aveva passato un braccio intorno alla vita, stringendosela a sè con una tenerezza insolita.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, di non riconoscibili da veri, rappresentanti un valore di L. 500 modelli novità. — Mandare importo di Napoli a L. 5 50. 3717

Gioje EBERE
rimpetto all'Hôtel d'Europe, **Torino.**

Giovane signora

di buona famiglia, che parla **tedesco, francese inglese** e un po' **italiano**, cerca **posto di fiducia**, preferibilmente in un **grand'Hôtel**. Ottime referenze.

Scrivere alle iniziali H 4790 Z, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** H 4790 Z

Giovane contabile

competentissimo in doppia in Casa di commercio come pratica per tenuta di libri e corrispondenza.

Referenze di primo ordine. Mitteilungen. — Scrivere Z. R. 1275 fermo in Posta, Torino. C 3852

Fotografia primaria di Torino cerca socio relativo. — Scrivere proposte iniz. A. L. P. 128, *Torino*. C 4001

Municipio di Issime

Concorso per Farmacista.

A tutto il **31 gennaio 1889** saranno ricevute in questa Segreteria Comunale le domande per concorrere all'impianto di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune.

Issime, addì 2 dicembre 1888.

Il Sindaco
CHRISTILLIN cav. LUIGI

Lanzo Torinese.

Caffè con grande locale annesso, da rimettersi a nuovo, avviatissimo, da affittare pel 1° gennaio 1889.

Dirig. da proprietario BERTOLONE IGNAZIO in **Lanzo Torinese.** C 4018

Incanto per successione.

Martedì **11** dicembre e successivi, ore solite, in via Sant'Antonino, 18 piano 3°, di tutti i mobili ed oggetti smessi, stima ed esposizione nella mattina del detto giorno, dal perito ANGELO MOTTA, ed ivi esistenti nel suo alloggio.

C 4010 P. CRASSO, *perito*.

Birraria

in **Torino**, piazza centralissima, che potrebbe restare a **Ristoratore**, da rimettere. — Informazioni presso il deposito mobili Ingegnoli, via Ospedale, 9, Torino. 4001

Da vendere grande **Voliere** lunga m. 14.80, divisa in 7 compartimenti, ciascuno largo m. 2.10 e lungo m. 7, chiusi da graticci in ferro ed invetriate con termo-sifone sul tutto. — Diversi **pollai** chiusi da graticci in ferro. — Dirigersi *Caffè Magna*. C 4021

FORTI CAPITALI

da impiegare mutuando quattro di case e terreni fabbricabili in Torino.

Inviare le offerte al N. H c 438, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*, dettagliando la posizione, la richiesta ed il reddito.

ALBUM PROIBITO

300 soggetti presi dal vero in 12 **queste fotografie differenti** a titolo di campione suggestivo e raccomandato. L. 5 in carta e vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (*Svizzera*, frontiera *del Sempione*). H 4140 G

PASTA MIRABILE.

Da oggi in poi nessuno sarà più sofferente per reumatismi, raffreddori, infiammazioni del bronchi e dei polmoni — facilita l'espettorazione. — Lire **1 20** in scatola. Franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via Po, 2, Torino. 4001

Da rimettere

Elegante **alloggio** di 6 camere, bagnaio ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 20, piano 3°.**

Visibile dalle ore 2 alle 4.

Vini da pasto

da bottiglie od imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nei magazzini da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolato, 12, ang. via S^ta Chiara. 3999

G. MARZORATI

GUIDA DI TORINO PEL 1889

È in corso di compilazione, a cura della

Ditta G. B. PARAVIA e C.

la *Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino*, che col 1889 entrerà nell'anno 61° di sua esistenza.

La Casa Editrice, nell'intento di accrescere vieppiù l'utilità di detta **Guida**, resasi ormai indispensabile ai Commercianti ed alle pubbliche e private Amministrazioni, non trascurò neppure quest'anno di apportarvi quelle migliorie che i sempre crescenti bisogni del Commercio le suggerirono; e vi aggiunse inoltre la nuova Rubrica importantissima dei **Proprietari di case in città.** — Oltre a ciò continua ad accettare ed inserire *gratis* sulla Guida stessa tutte le variazioni od aggiunte che dalle persone interessate le vengano comunicate **(prima del 15 dicembre)** alla sua Libreria in via Garibaldi, 23, oppure alla Stamperia Reale, in via Arsenale, N. 29. 4010

Per l'igiene degli alloggi

EVAPORATORE CALLIANO

(Tutela legale di privativa industriale).

Semplice apparecchio da applicarsi alle bocche dei caloriferi per fare all'aria riscaldata (massime se con carbone coke) la necessaria quantità di vapore acqueo affinchè essa sia sana riguardo al suo stato igrometrico. — Numerosi attestati di merito.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
Sede di TORINO
via dell'Arsenale, N. 8

L'**Evaporatore** del dott. Calliano, applicato ad una bocca del calorifero di questa Banca, **ha corrisposto mirabilmente al suo scopo, per cui non si sentirono più i nocivi effetti del calore secco** che distrugge ed il prosciugamento a carbone coke. **Grato del beneficio arrecatomi,** sono lieto di rilasciargli la presente dichiarazione.

31 Dicembre 1888. Il Direttore della Banca Nazionale
BOLLERI.

COMP. ANONIMA D'ASSICURAZIONI
contro i danni degli incendi e rischi accessorii
A PREMIO FISSO
in TORINO
via Maria Vittoria, 15

*Avendo esperimentato nel mio studio l'***Evaporatore** *del sig. dott. C. Calliano, sono lieto di poter rendere ampia testimonianza dell'***ottimo risultato** *ottenutone, mercè il quale l'***atmosfera** *risultato da secca e nociva che era si cambiò in un ambiente grato ed igienico, e mi rilascio ben volentieri la presente dichiarazione.*

IL DIRETTORE: BROCCHI.

AVV. G. MELANO
TORINO
piazza Castello, N. 18

Mi compiacio di constatare inoltre i **benefici effetti** *ottenuti col mezzo dell'***Evaporatore Calliano,** *applicato nel mio alloggio; ogni anno che aggiorni sono i vantaggi quanto più potente è l'azione del calorifero, quando anche si sono già di molto elevati di temperatura.*

Ad ogni buon fine
G. MELANO.

Fabbrica privilegiata Fratelli CARELLO, platinieri

Torino — via S. Massimo, 31, angolo via Cappel le — *Torino*.
Si spedisce Catalogo illustrato a semplice richiesta. 1008

Si regalano 1000 Lire

nella prossima estrazione, che avrà luogo per cagione di una lotteria per cagione di beneficenza, a favore degli sventurati danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Il premio consiste in un magnifico [illegible] di diverse [illegible] in un magnifico [illegible] Prezzo della [illegible] L. 1.

ZEMPT FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5
Napoli

Avviso alle Signore

Esibitore ZEMPT FRÈRES

Coloro che preferiscono di [illegible] per la loro famiglia, sono pregate di [illegible] il [illegible] e di [illegible] ed [illegible].

Prezzo del Tessuto L. 1.

Inoltre, Vitello pronto, Pantaloni, Parrucchieri e Fantasie.

Domandare a **Torino** (*Mezzanile*) via Barbaroux, 30; *Cafferia* [illegible] Lagrange, 4. H 4401

Vino vecchio da pasto

[illegible] del castello di Verolengo — Casa Savoia, N. 5. C 4019

Si cerca pel Tressette

un **Locale**, con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittore. — Scrivere alle iniziali **H 3378 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

TERNO! TERNO!

Un capo d'anno felice

può avere chiunque si serva dei numeri di fortuna combinati dal sig. Giovanni [illegible] Repentaglia, 71, non ora venuto guadagnarne un [illegible]. Il signor Michele può provare i seguenti numeri [illegible] sono un vero piano di lotto del 1888, quando [illegible] [illegible] [illegible] un gran numero di terni.

Cerca col persone [illegible] a [illegible] questo numero [illegible] più elevato [illegible] non avessero ignorato l'esistenza di questo unico [illegible].

In caso positivo [illegible] raccomandando a coloro che desiderassero [illegible] di rivolgersi a sig. Michele.

Spes ultima! Gaudium magnum! Nessun fiasco!

Chiunque desideri [illegible] si rivolga [illegible] che abbiamo [illegible] di [illegible] guadagnare, scriva subito al sig. Giovanni Michele Repentaglio, N. 71, mandando all'ottenere il [illegible] da 20 soldi, e riceverà risposta immediata.

Ripetiamo ancora!
Spes ultima! Gaudium magnum! Nessun fiasco! 3997

Malattie segrete.

PILLOLE MARTINI [illegible] [illegible] [illegible]